CLUB ALPINO ITALIANO
BIBLIOTECA NAZIONALE
TORINO

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, « Fior di Roccia » Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Anno XXXVI - N. 4
16 febbraio 1966
Sped. in abb. postale - Gruppo 3
In vendita via Borromei 11 (Colombo)

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.200 (Estero L. 2.000) - Sustenitore L. 2.500 - Benemerito L. 5.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C.C. Postale 3/17975

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (9/35)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 37 - Telefoni: 63.28.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 65.06.51 - 2 - 3 - 4 - 5

PER LA SICUREZZA DELLO SCIATORE

VI Convegno del Panathlon a San Martino di Castrozza

Sole vestito della festa, pendici scintillanti di neve e il frastagliato coro delle Pale hanno salutato a S. Martino di Castrozza i partecipanti al VI Convegno del Panathlon International, giunti da ogni parte d'Italia, ed erano più di 450. Ben 242 di essi hanno preso parte alle gare di slalom gigante, suddivisi nelle varie categorie e la competizione ha occupato l'intera mattina. La premiazione ha poi avuto luogo in serata, in un'atmosfera di viva cordialità.

Il Convegno si è tenuto nel pomeriggio dello stesso 29 gennaio, con la presentazione di sette relazioni e diversi interventi. Sedevano al tavolo di presidenza il presidente generale del Panathlon, commendator Aldo Mairano, quello onorario col. Viale, fondatore del Panathlon, l'avvocato Giacomo Bondoni di Reggio Emilia, l'avv. Livio Dalla Bernardina pres. Panathlon Dolomiti, l'avv. Dario Toracca di La Spezia, il gr. uff. Aldo Travain di Padova e il collega Fulvio Campiotti.

Il comm. Mairano ha aperto i lavori facendo il punto dell'opera sin qui svolta in materia di sicurezza dello sciatore, opera quanto mai meritevole, sottolineamo, che fra l'altro ha dato quel « decalogo » che ogni sciatore dovrebbe imparare a memoria.

Il prof. Modesto Forte di Cortina ha svolto la dotta relazione: « Lo sci e l'infanzia ». Egli fu il primo a porre l'accento, al IV Convegno del Panathlon, sull'importanza di un controllo medico preventivo che stabilisca se il bambino è strutturalmente idoneo allo sci, in modo particolare se viene dalla città. Riprendendo l'argomento, ha insistito sulla necessità che il bambino sia preventivamente studiato sotto il profilo bio-psicologico, se si vuole che dallo sci ricavi beneficio e non nocumento, e per evitare « la strage degli innocenti ». Grafici da lui presentati sul crescendo degli incidenti danno da pensare. E' indispensabile che all'opera dell'istruttore si affianchi quella del medico e che soprattutto i genitori per orgoglio non si incaponiscano a costringere a sciare il bambino che non si sente. Qui ha citato i giudizi di Alverà, Lacedelli, Valle.

Le peggiori fratture, ha notato, sono quelle da scarpa: calzature troppo grosse, troppo alte, troppo rigide, sono deleterie. Anche gli attacchi di sicurezza vanno controllati quotidianamente, altrimenti capita che due volte su tre non si aprono. E' provato che i maestri di sci sono al loro posto: con il maestro a fianco capitano poche disgrazie. Fin che il bambino non conosce a fondo la tecnica dello sci, e la neve, non deve allontanarsi dal campetto.

Il maestro di sci Franco Mandelli del Panathlon Como ha svolto la 2.a relazione: « La realtà su professionismo tecnico e professionismo economico nello sport sciistico », toccando un argomento di viva attualità. Il dilettantismo non può reggere nell'attuale mondo sportivo. Il campione moderno, ha detto, non è più come una volta la sola espressione di forza, di estro, di entusiasmo, ma è un vero prodotto « industriale » al cui perfezionamento partecipano elementi vari, dalla medicina sportiva all'allenatore specializzato, ai tecnici delle industrie di attrezzature sportive che studiano l'attrezzo e l'equipaggiamento in funzione « personale » del campione.

Il continuo perfezionamento della tecnica d'allenamento e delle prestazioni sono proprio il risultato del coordinamento « industriale » degli elementi anzidetti. Alla luce di tale specializzazione è ovvio che la preparazione agonistica di un « atleta nazionale » rientri nell'ambito di una professione. E' tramontata l'epoca in cui De Coubertin poteva enunciare i suoi postulati ideali. Il professionismo economico non lede gli ideali olimpionici che nel vero spirito del fondatore mirano al sempre maggiore sviluppo della pratica dello sport competitivo.

L'avv. Dario Toracca, ritornando al tema principale del Convegno, ha espresso il parere che per la « sicurezza dello sciatore » si possa passare all'attività organizzativa e divulgativa con organi che hanno un potere pratico e normativo. Di particolare interesse la sua proposta di introdurre nelle scuole di sci una giornata di passeggiata. L'Italia — ha fatto notare — è l'unica nazione nella quale la generalità dei praticanti lo sci concepisce solamente lo sci da discesa e dove i cultori dello sci alpinismo e dello sci da rifugio a rifugio sono una infima minoranza, al pari degli enti e delle collettività che praticano tale attività.

Gli Sci C.A.I. svolgono tenace opera, sia pure con l'adesione di minuscole ma qualificate minoranze; si aggiungono le Scuole alpine della Guardia di Finanza e dalla P. S. che esercitano i propri allievi con meravigliosi risultati allo sci di fondo; vi è l'opera della guida Toni Gobbi, pioniere delle Settimane sci-alpinistiche d'alta quota; è però necessario che altri seguaci dello sci-alpinismo si uniscano a questa schiera di eletti, come avviene in ogni altra nazione alpina.

L'avv. Giancarlo Berti di Bologna, premesso che il Decalogo dello sciatore costituisce indubbiamente la prima regolamentazione europea della circolazione sui campi di neve, ha notato che perchè le norme siano efficaci e non rassomiglino alle famose grida di manzoniana memoria, è necessario trovare il modo di farle veramente applicare.

L'orientamento è stato nettamente contrario alla polizia delle nevi; istiene che qualche cosa debba essere escogitata affinchè il decalogo penetri veramente nella coscienza degli sciatori e si materializzi. E qui ha fatto notare che in altri Paesi la giurisprudenza è più pronta, più attiva, si creano così giudiziali che, per la loro notorietà, servono ad imporre l'esigenza di una normativa agli occhi dello sciatore.

Il dott. Luciano Righetti (Padova) rileva che con l'evoluzione dello sci si pone una serie di problemi tecnici e logistici e anche giuridici; di conseguenza tutto il campo dello sci deve essere riveduto e riconsiderato secondo le nuove prospettive, dalla concessione delle licenze sino alla regolamentazione della professione di maestro di sci e delle relative scuole.

I criteri contenuti nel decalogo dello sciatore, che ha avuto riconoscimento europeo, devono essere conosciuti anche e principalmente dei maestri di sci e quindi formare materia d'esame e costituire degli elementi culturali da tener presenti nei corsi d'aggiornamento.

L'avv. Carlo Ali (Reggio Emilia) si è intrattenuto sulla proposta dei probiviri della neve, emersa dal Convegno del Sestriere. Ad essi dovrebbe essere anzitutto data la qualifica di pubblico ufficiale; dovrebbero essere muniti di apposito riconoscimento, aver la facoltà di richiamare gli indisciplinati e, nei casi estremi, di escluderli dall'uso dei mezzi di risalita.

Già funzionano otto squadre della Scuola di P. S. di Moena, ma si è notato che non dappertutto sono gradite come dovrebbero essere, e si sono incontrate resistenze da parte di certe stazioni invernali.

Ultimo relatore il magg. Enrico Chighizola (Trento) che ha tracciato un panorama generale sulle questioni giuridiche, citando le direttive alle quali ci si orienta in Svizzera e in Francia, e sentenze dei tribunali per incidenti avvenuti a Clusaz ed al Corviglia.

In sede di commissione la Regione Trentino-Alto Adige ha approvato un disegno di legge sulle caratteristiche e la classificazione delle piste, il riconoscimento ufficiale, la manutenzione, e ancora sul comportamento dello sciatore, con relative norme di polizia e disposizioni penali. Merito del magg. Chighizola sono le segnaletiche già attuate in diverse località, e nel salone del Convegno stavano esposti i diversi tipi di cartelli indicatori.

Fra gli interventi, primo quello del collega Campiotti, favorevole ai probiviri della neve ma con qualifica, in modo che possano intervenire con efficacia; dell'avv. Dalla Bernardina, sulla necessità sincerarsi se i bambini siano fisicamente idonei allo sci, e di questo i maestri di sci dovrebbero assicurarsi; di Sacchadin, che ha invitato i medici soci del Panathlon ad integrare le statistiche elaborate dal prof. Forte, tenendo presenti anche le conseguenze interne per i bambini (polmoniti, nefriti, traumi) derivanti dall'eccessivo sforzo ai quali sono sottoposti. Sino ai 6 anni si dovrebbe proibire ai bambini l'uso dei mezzi di risalita. Babbini (Ravenna) ha richiamato l'attenzione sulle deformazioni dei piedi dei bambini che calzano scarpe troppo pesanti; l'avv. Berra (Lugano) sulla necessità che le discussioni del Panathlon non rivestano carattere esclusivamente interno, affinchè abbiano eco su livello internazionale.

L'avv. Giacomo Bondoni, notando una logica che collega tutte le relazioni, le ha passate in rassegna una per una. In merito alla relazione Berti, ha fatto un interessante raffronto fra Italia e Francia. Che cosa le diversifica? Può sembrare banale — ha detto — una semplice polizza d'assicurazione. Il tesserato francese della potentissima F.F.S. automaticamente, con la tessera del suo sci club, viene coperto da responsabilità civile per eventuali danni causati a terzi sui campi di neve. Quando accade un incidente ognuno sa che l'altro è assicurato e divien quindi normale la richiesta del risarcimento danni. E poichè come accade, talvolta non vi è accordo sulla colpa, si fanno le cause (sostenute dalla stessa assicurazione) e nasce così la giurisprudenza.

La potentissima Federazione francese dello sci, in 10 anni, con lo strumento dell'assicurazione r. c., è passata da 30.000 iscritti ai ben 300 mila attuali. Il che non si traduce solo in numero, ma in denaro, in potenza economica, onde si può allevare un vivaio di campioni e quindi aspirare a vincere le Olimpiadi ed i campionati mondiali.

Toccato il problema sulla tutela della professione del maestro di sci e quello dei probiviri della neve, l'avv. Bondoni si è occupato di quello della manutenzione delle piste che devono essere ben battute, palinate, con segnalazione del pericolo di valanghe, dotate di un centro traumatologico di pronto intervento.

Chi deve provvedere alle piste? Chi deve sobbarcarsi l'onere? L'avv. Bondoni ha proposto una soluzione parziale: provveda un ente che già esiste alla manutenzione, e cioè l'Azienda di soggiorno locale.

Questi in un sunto le relazioni e gli interventi al Convegno di San Martino di Castrozza, che si è concluso con un o.d.g. approvato all'unanimità. Si è svolto un buon lavoro, si è stabilito il punto, per usare le parole del comm. Mairano, « di quel che si è fatto e di quel che resta da fare ».

Aurelio Garobbio

Conclusioni del Convegno

L'assemblea fa voti:

a) che la discussione sui problemi per la « sicurezza dello sciatore » già affrontati ed elaborati dal Panathlon internazionale, si allarghi in campo internazionale;

b) che sia rivolto un caldo appello alla stampa affinchè in ogni possibile occasione abbia a divulgare quelle norme che gli esperti medici hanno ripetutamente presentato ai convegni del Panathlon, onde prevenire gli incidenti di sci, che statisticamente è accertato si verificano in percentuale minima in certe condizioni e in certe ore della giornata;

c) che la discussione si allarghi oltre lo stretto tema della « sicurezza dello scintore » e vi contribuiscano attivamente, in sede locale, i più qualificati Panathlon Club;

d) che sia introdotta anche in Italia l'assicurazione automatica contro la responsabilità civile per tutti i tesserati F.I.S.I.;

e) che la emananda legge sulla professione di « maestro di sci » tenga rilevante conto del fattore culturale, considerata la funzione preminente che va assumendo la figura del maestro di sci nel continuo sviluppo degli sport della neve;

f) che sia applicata in tutte le stazioni di sport invernali la segnaletica concordata in sede O.P.A.;

g) che sia demandato alla commissione e a un qualificato Panathlon Club designato dalla commissione stessa, di esaminare e studiare il problema dei probiviri della neve, formulando eventualmente un abbozzo di disegno di legge, da sottoporre alla prossima assemblea;

h) che uguale invito sia rivolto per lo studio della legge sulle aziende di soggiorno, per l'eventuale suo adattamento o per quello della legge comunale e provinciale, alle esigenze che oggi si propongono e si impongono sulle piste.

Un raid sciistico Nizza-Ginevra

Una sciatrice americana di 37 anni, la signora Jan Martin, moglie del redattore capo di una rivista americana, ha lasciato negli scorsi giorni l'America per raggiungere Nizza e prender parte al raid Nizza-Ginevra attraverso le Alpi, che sarà effettuato in sci con partenza dalla stazione di St. Martin Vesubie.

La signora Martin sarà accompagnata dalla guida alpina Sangnier, che l'anno scorso aveva già compiuto il raid Innsbruck-Grenoble. I due sciatori pensano di concludere il 10 marzo a Ginevra la loro impresa.

Il VI Rallye Capanna Mautino

L'ormai famosa gara scialpinistica si terrà dal 18 al 20 marzo

Lo Sky Club Torino, il benemerito anziano sodalizio che da tanti anni si dedica quasi esclusivamente allo scialpinismo, indice dal 18 al 20 marzo p.v. il 6° Rally scialpinistico «Capanna Mautino», che avrà base alla nota Capanna nell'Alta Valle di Susa, sopra Cesana. La prova è a inviti, aperta a squadre di due membri appartenenti alla stessa Sezione e sottosezione del CAI o Sci club affiliati alla FISI o società estere equivalenti; ne sono esclusi i professionisti.

Riservandoci di dare sul prossimo numero maggiori particolari, avvertiamo che le domande di iscrizione devono pervenire allo Sky Club Torino, corso Vittorio Emanuele 94, Torino, entro il 20 corrente; entro il 5 marzo verrà data la conferma.

Il Rallye toccherà il 19 marzo il Rif. Valle Stretta (m. 1790), il Monte Tabor (m. 3177), facoltativo il percorso dal piano Seroux (2220) al Colle del Vallone (metri 2642). Nel pomeriggio a Meclet gara di discesa in corduta sulla pista della seggiovia S.T.I.M.; trasferimento a Cesana, con seggiovia a Colle Bercia e proseguimento alla Cap. Mautino.

Domenica 20 marzo dalla Mautino al Colle Bousson (m. 2153), al Colle Chenaillet (m. 2480), al Colletto Gimont (m. 2800) e Capanna Mautino (m. 2100). Facoltativo: Punta Chenaillet (metri 2834) dal Colle Chenaillet.

Diamo qualche notizia statistica sulle passate edizioni del Rallye: nel 1961 vinse il « Fior di Roccia » di Milano su 12 squadre presenti; nel 1962 fu 1° lo Sci Club Aosta su 15 squadre; nel 1963 il « G.A. Folgore » di Bormio su 17 squadre; nel 1964 nuovamente lo Sci Club Aosta su un lotto di ben 23 squadre; l'anno scorso, infine la vittoria fu appannaggio dello stesso Ski Club Torino su 17 squadre.

Zdarsky e l'idea alpinistica di slalom

Nelle sue vivaci note sul gure, o non piuttosto fu l'in- la tecnica di gorsa che espose
numero del 1.o febbraio (ah, ventore dell'idea alpinistica in un trattato del 1896, fece
il ricordo di Solda, come e di slalom, oltre che anticipungente per mia moglie e patore di una discesa gigan- scuola attorno alla sua figu-
per me), Aurelio Garobbio ci tesca con gli sci a un pendio ra di « fanatico » e di « uo-
rievoca il lungo che dello ripido, e su un pendio di 42 gradi sfidò i norvegesi che mo di fede », come lo chiama
slalom fece l'austriaco Zdar- abituati a pendenze dolci, ri- Arnold Lunn in quello, pro-
sky nel 1905. Ma fu, vera- nunciarono. Giovanissimo, si lificamente, il grandissimo poe-
mente Mathias Zdarsky isolò in una baita da lui ta che nel 1913 superò per
(1874-1946), di cui quest'an- vivato di campioni e quindi primo i 19 km. in un'ora.
no ricorre il ventesimo an- aspirare a vincere le Olim- Bouin morì nella prima
niversario della morte, l'in- piadi ed i campionati mon- guerra mondiale; e la guer-
ventore dello slalom come diali.
ra colpì anche Zdarsky. I-
noi lo intendiamo, quello si fabbricò un palo di sci Toccato il problema sulla strutore di sci degli alpini
speciale impostato sulle il- tutela della professione del austriaci, venne travolto da
lustrazioni di Zdarsky, lo maestro di sci e quello dei una valanga: con un'ottan-
lego ai fratelli Zdarsky probiviri della neve, l'avv. tina di fratture e lussazio-
Mathias Zdarsky fu affa- ni e una dozzina di vertebre
scinato dalla lettura di Nan- spostate, si costruì un appa-
sen; una lettura che sugge- recchio che, riducendo le
stione molti futuri campio- membra, gli permise ancora
ni dello sport, come Jean di sciare.
Zdarsky lanciò un'idea di
discesa legata alla monta-
gna, alla neve delle Alpi:
in questo rapporto sci-alpi-
nismo e, a mio avviso, il suo
merito più alto e originale

Luciano Serra

SCUOLA NAZIONALE D'ALTA MONTAGNA
« A. PARRAVICINI »
FONDATA NEL 1936
SOTTOSEZIONE UNIVERSITARIA C.A.I. MILANO
DIRETTORE GUIDO DELLA TORRE, ISTRUTTORE NAZIONALE
CORSO DI ALPINISMO (Roccia)
Inizio lezioni teoriche il 30 marzo
Informazioni e iscrizioni presso la Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I. - Via Silvio Pellico, 6 - Telefono 808.421

La vetta del Buckland scalata dalla Spedizione lecchese

Il 9 c.m. avevamo ricevuto una cartolina "aeren" con la foto del Monte Buckland indirizzata al nostro direttore, datata da Punta Arenas 2 febbraio e recante la firma dei sei componenti la «Expedition Italiana "Ciudad de Lecco" Tierra del Fuego, Chile '65» (come dice l'apposito timbro della spedizione) e cioè Carlo Mauri, Giuseppe Pirovano, Guido Machetta, Cesare Giudici, Gigi Alippi e Casimiro Ferrari. Il saluto di questi valorosi ci era giunto particolarmente gradito, ma subito era sorta l'ansia di qualche più concreta notizia sull'andamento dell'impresa. E' stata un'ansia di breve durata: infatti, l'11 c.m. un cablogramma da Punta Arenas annunciava che il 2 febbraio (ossia nello stesso giorno in cui la suddetta cartolina veniva timbrata all'ufficio postale di Punta Arenas) la spedizione era riuscita a scalare l'inviolato Monte Buckland, ripida cuspide ghiacciata che si leva quasi direttamente dal mare nel canale De Agostini a sud dello Stretto di Magellano, alta appena 1800 metri, ai quali si devono aggiungere i 350 metri del suo piedistallo, di modo che la vera e propria scalata è di quasi 1400 metri, cioè il dislivello che presentano le maggiori pareti alpine.

Messaggio di estrema laconicità, giunti a Pavia alla signora Giuliana Pirovano Boerchio, consorte del popolare « Piro » poco prima dell'11 e firmato da Mauri e Pirovano.

La notizia era stata trasmessa dal campo base con una radio messa a disposizione degli italiani dal Governo cileno e quindi rimandata per cable in Italia da Punta Arenas.

Sarà ora interessante conoscere i particolari dell'impresa, che deve aver presentato difficoltà non minori a quelle opposte dal Cerro Torres, la cui conquista ad opera di Cesare Maestri e dell'austriaco Toni Egger venne funestata dalla tragica fine del secondo durante la discesa.

In una lettera, sempre in data 2 febbraio, alla moglie, Pirovano descrive il selvaggio ambiente e le avversità climatiche. Per raggiungere dal mare il campo base a oltre 300 metri (il luogo viene paragonato al Colle del Leone sotto il Cervino), gli alpinisti hanno dovuto attraversare con grande fatica una foresta paludosa. Favorito nei primi giorni dal bel tempo la spedizione lecchese è stata poi afflitta da interminabili piogge torrenziali e da gelidi venti.

« Del nostro equipaggiamento — aggiunge Piro — non abbiamo più un indumento asciutto. Neppure le tende resistono a tanti rovesci ».

Questa vittoria, che aggiunge nuova gloria all'alpinismo italiano extra-europeo, ha un aspetto particolare sia per Mauri che per Pirovano. Per il primo il successo rappresenta una smagliante "resurrezione" dopo il noto incidente sciistico del '61, che lo aveva obbligato all'immobilità per tanto tempo, tanto da considerare ormai chiusa la sua attività alpinistica. Per "Piro" è una vittoria sull'età, quando si consideri che egli ha ormai 57 anni e che ha dovuto sopportare pesanti disagi. Per entrambi è stato il frutto di una forza di volontà indomita.

La spedizione « Città di Lecco » aveva in progetto di spostarsi dalla zona del Buckland alla inesplorata catena del Cordon Navarro, sempre nella Terra del Fuoco, ove sorgono monti di particolare interesse.

VALTELLINA E VALLE SPLUGA
PROVINCIA di SONDRIO
Ferrovia da Milano a Sondrio, a Tirano ed a Chiavenna.
Rete completa ed efficiente di servizi automobilistici.
Strade praticabili tutto l'anno.
Funivie, telecabine, seggiovie, sciovie
ad APRICA, BORMIO, CASPOGGIO, LANZADA, LIVIGNO, MADESIMO, MOTTA DI CAMPODOLCINO, PRIMOLO, TEGLIO E SANTA CATERINA VALFURVA
Alberghi e pensioni di ogni categoria
SCUOLE DI SCI
INFORMAZIONI: presso il Vostro Ufficio Viaggi, presso le Aziende di Soggiorno o le Associazioni Pro-Loco delle singole località, oppure presso:
L'ENTE PROVINVIALE PER IL TURISMO DI SONDRIO

Presentato a Milano il Rallye delle funivie

Al Circolo della Stampa di Milano nel pomeriggio del 4 corrente è stato presentato il 2.o Rallye scialpinistico internazionale delle Funivie « Lecco Valsassina », organizzato dall'Azienda autonoma di turismo di Lecco, che, come è noto, avrà svolgimento dal 4 al 6 marzo.

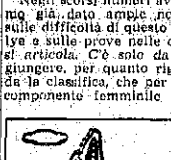
Il collega Campiotti, ha brevemente illustrato gli scopi della manifestazione, specie nell'intento di potenziare la pratica dello scialpinismo in una zona tanto popolare pei milanesi e i lombardi in genere.

Il dott. Vasco Cocchi si è quindi lungamente diffuso sulle caratteristiche tecniche, mettendo in risalto le innovazioni apportate nel percorso, che avrà una lunghezza complessiva di circa 85 chilometri nelle tre tappe e nei criteri di classifica.

Negli scorsi numeri avevamo già dato ampie notizie sulle difficoltà di questo Rallye e sulle prove nelle quali si articola. C'è solo da aggiungere, per quanto riguarda la classifica, che per ogni componente femminile verranno assegnati alle squadre 20 punti in più. Il Rallye è una gara di regolarità; per tutte le tappe verrà fissato dalla giuria il tempo-base che sarà comunicato ai concorrenti alla partenza di ogni tappa. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 5000 per ogni squadra, dovranno pervenire all'Azienda di soggiorno di Lecco, via N. Sauro 6, entro il 20 corrente.

Al termine della presentazione è stato proiettato il documentario a 8 mm. a colori sul Rallye dello scorso anno, che è valso a dare una buona panoramica della natura e della dinamica della gara: un lavoro molto interessante come tecnica di ripresa e sceneggiatura.

Già sei squadre straniere hanno dato la loro adesione: tre austriache, una francese, una spagnola, una tedesca, mentre, è pronunciata la presenza anche di squadre svizzere. La partecipazione internazionale si annuncia pertanto messaccia e darà del filo da torcere ai nostri concorrenti...


Per le vostre vacanze
per le vostre
gite invernali
scrivete a:
CAI-UGET
Galleria Subalpina 30 - Torino
Telefono 537.983
SESTRIERE
In una grande stazione di sport invernali, un familiare ritrovo del CAI
Rifugio VENINI (m. 2030)
Rifugio G. REY BEAULARD
(m. 1800) (ALTA VALLE DI SUSA)
Moderni impianti di risalita con 1000 metri di dislivello e piste livellate con mezzi meccanici. Corse illimitate giornaliere L. 1200 (feriale), L. 1750 (festivo).
Grazioso rifugio con servizio d'alberghetto in magnifica zona.

Nel mondo degli sci

SUPERATO brillantemente l'esame, i cani da valanga a disposizione del Corpo di soccorso alpino per l'Alto Adige sono stati immatricolati e assegnati alle varie stazioni: a Solda presso Fritz Reinsalderi; a Resia presso Paul Federspiel; a Vallelunga presso Francesco Gogenegger in località Melago; a Vipiteno presso Livio Zamboni; a Sesto di Pusteria presso Michiels Happselieri; a Bolzano presso Diego Bertori, piazza Mostra 2. Chi pratica lo sci alpinismo si noti quanti recapiti tra gli indirizzi utili.

MA lo sci è polidrico: oltre ai cani da valanga ha bisogno dei cani poliziotto. A Badgastein mentre si preparava una gara internazionale femminile di slalom speciale per la «Brocca d'argento», si è improvvisamente diffusa la voce che «i soliti ignoti» avevano danneggiato gli sci della campionessa olimpionica Christl Haas, nonchè quelli delle atlete Christl Difurth e Evi Untermoser.

Il sabotaggio agli sci della Haas è stato scoperto in tempo, gli sci hanno potuto essere riparati con lavoro febbrile, la campionessa ha partecipato alla corsa per la «Brocca d'argento», piazzandosi seconda. Troppo tardi invece si diede l'allarme per le altre due: mancavano pochi minuti all'inizio della gara, tutte le viti erano allentate...

Rivalità sportiva o concorrenza fra ditte che fabbricano sci? La polizia indaga, si è visto un misterioso individuo aggirarsi con fare sospetto nei corridoi dell'albergo dove le sciatrici alloggiano. Da quel momento, le atlete portano gli sci in camera e si barricano dentro. Siamo in pieno «giallo».

IN pieno «rosso» siamo invece a Kitzbühl, dove non vengono nè cani antivalanga nè cani poliziotto, bensì da guardia per le sciatrici inglesi che accorrono in numero da venti a venticinquemila, al «tifo», per apparare le gesta degli sport invernali.

Sembra che oltre alla gioia della neve, siano incline, anche per altri lati sportivi che nessuna Olimpiade mondiale permetta e permette la stazione, per far trovare con ancora alle vergine, ha istituito una squadra speciale di maestri di sci, pundando sul fisico. Siete robusti, ben piantati, con spalle circolee, muscoli d'acciaio? Avete volto a lama di coltello, occhi fulminanti, Fatevi avanti e saprete fra gli atleti. Ogni capacità sciistica viene in secondo ordine, stavolta per dire che non vi fritta un filo secco.

I «fusi» a disposizione vestono un maglione rosso da far impazzire anche un toro, ostentano berretti di lana rossi anche essi, e per questo sono battezzati «Diavoli rossi». I pantaloni sono neri, attillatissimi, con doppia striscia sui fianchi esterni che fa molto e campione».

I giornali inglesi, data la stagione, dagli ammonimenti alle caste spose e alle inesperte fanciulle, di stare in guardia contro i *latin lover* italiani, sono passati ai disperati allarmi, contro i lupi in agguato fra le nevi di Kitzbühl. Un soggiorno in Austria può dare una bella abbronzatura; l'importante è che non duri nove mesi!

UN cane da fitto invece è necessario a Vienna, per cercare la coppa che il presidente federale in persona consegnò a Karl Schranz, asso del discesismo austriaco, dopo la vittoria finale nella gara di sci di Kitzbühl, che non hanno nulla a che vedere con i «Diavoli rossi».

E' andata così: il *Bundespresident* consegna con un bel sorriso la coppa al campione; una *folla di tifosi batte le mani e poi* chiama Schranz; tira di qua, tira di là, uno gli prende un braccio, l'altro gli vuol stringere la mano. Il campione affida un momento il trofeo per accontentare tutti, ma a chi l'affida? E' quel che l'Austria intera si sta chiedendo, perchè il trofeo è scomparso con la velocità di un discesista al chilometro lanciato.

DOPO il trofeo, è stato lo stesso Karl Schranz a scomparire: quando si dice il cattivo esempio! Ma non è scomparso a Vienna, nonignoti il fattaccio è accaduto a Cortina, e questo naturalmente non è dovuto nè a sabotaggio, nè a concorrenti gelosi.

Provata nella mattina del 2 febbraio la pista delle Tofane, sulla quale avrebbe dovuto correre nella gara di discesa libera internazionale più impegnativa prima dei campionati del Portillo del prossimo agosto, Karl Schranz ha preso sci e bagagli *cioè sci e valigia, è salito in macchina e chi l'ha visto l'ha visto.*

Secondo lui, così si è detto, la pista delle Tofane era impraticabile, non adeguatamente preparata, troppo pericolosa per una gara ad alto livello, con sciatori impegnati in alcuni tratti a non siamo che basti!

La giuria internazionale, allertata, ha scoperto subito che Schranz ha scoperto anch'essa per opera dello avviso Rubi che la manifestazione non si poteva indire e così si è dilungata la gara progettata ed approvata. L'ha sostituita uno slalom gigante dal sil. Duca d'Aosta (m. 2100) al Connetto (m. 1650).

A Claviere invece è scomparso il confine tra Italia e Francia, quello tracciato in seguito al trattato di pace e che divide in due il paese, inspirandosi ai sani principi dell'unità europea.

Per le Universiadi della neve si è ampliato, ma diciamo in verità, si è rifatto il trampolino: le necessità naturali del terreno hanno però giocato uno scherzo, e così sotto ogni riguardo il trampolino è davvero «internazionale».

Il saltatore spicca il salto in territorio francese ed atterra in territorio italiano. Controllo del passaporto e visita doganale avvengono per mezzo di elicotteri, mentre l'atleta si trova libero in aria. Una casa cinematografica ha ottenuto il monopolio per girare film a colori sullo svolgimento delle dette formalità.

UN'ALTRA casa cinematografica sta invece lanciando il film «*Skifascination*» girato dal campione tedesco Willy Bogner, e tutti ricorderanno che lo scorso anno in val Saliver le riprese furono funestate dalla morte di Burki Henneberger, la fidanzata del Bogner, e Bud Werner, travolti da una valanga.

Di questo film Toni Sailer ha dichiarato che è il più bello da lui visto sinora veramente «Kolossal». I guadagni saranno devoluti alla «Fondazione Burki Henneberger-Bud Werner», il cui scopo è quello di coltivare i giovani atleti avviandoli alle competizioni sportive.

MA che passione ancora buttare i giovani atleti? Essi insegnano ai padri. Infatti lo studente torinese Roberto Baglioni, quello che ha letto la formula del giuramento all'apertura delle Universiadi al Sestriere, non è soltanto campione sciatore in ogni località piemontese, con un nutrito stuolo di belle ragazze che fanno il tifo per lui, ma è pure maestro del proprio padre Peppino Baglioni.

Gli sci non interessavano *Baglioni padre*, affatto. Ma dopo gli un giorno, dagli l'altro, il figlio catechizzò il padre, lo portò sui campi di neve, gli insegnò i primi passi rimproverandolo se sbagliava e ora il genitore sciatore anche lui. E come!

Ci sarà una gara tra padre e figlio? «E' un po' tardi», osserva Peppino Baglioni scrollando la testa e sorride. «E' un po' tardi per battere Roberto». Sugli sci, s'intende. «Comunque, sciando batto acciarchi, malumore e cattiva direzione». Anche questo è un risultato notevole.

Dimmi come mangi... e ti dirò come scii

Tutti mangiano, quindi il problema di che cosa debba ingurgitare lo sciatore per nutrirsi senza caricarsi lo stomaco e senza affaticare eccessivamente il fegato e le reni, in questo momento che lo sci diventa sport di massa si pone con una certa urgenza, agli individui singoli e, speriamolo, alle cosiddette tavole calde. Sinora abbiamo avuto i consigli di non schiacciarsi il pranzo; c'è l'ora tragica, quella delle 16, che segna la punta massima degli incidenti.

A Madonna di Campiglio si sono riuniti dietologi e campioni sportivi, gastronomi e giornalisti, sotto il patrocinio dell'Unione gastronomica internazionale giornalisti, scrittori, editori. Erano il dott. Enrico Guagnini, segretario generale dell'Unione stessa, il prof. Fosco Provvedi dell'Università di Milano, i gastronomi Luigi Veronelli e Carnacina junior, e poi Cesare Maestri il «Ragno delle Dolomiti», l'ex azzurro Bruno Burrini, il direttore della rivista dei sci di Campiglio, Alimonda, il collega Luciano Imbriani.

Di relazioni ce ne sono state molte, nè sempre i convenuti si sono trovati d'accordo su che cosa in particolare lo sciatore deve mangiare per essere e sentirsi in piena forma. La relazione finale ammette concordemente la necessità di valorizzare opportunamente le specialità delle nostre località turistiche-montane e i cibi della cucina semplice delle contrade alpine, auspicando una più approfondita conoscenza dell'alimentazione razionale degli sportivi della montagna, dilettanti e professionisti dello sci e dell'alpinismo, soprattutto attraverso un contatto diretto di uomini di scienza e di sportivi che vivono in montagna o di chi pratica assiduamente gli sport della montagna. Dove per «professionisti dell'alpinismo» pensiamo si intendano guide e portatori.

La mozione invita «le aziende turistiche, gli enti sportivi, la stampa di informazione specializzata, dietologi e aziende alberghiere a collaborare insieme per una qualificata divulgazione della cucina della montagna che contempli un'accurata selezione dei prodotti locali — cibi e bevande — introducendo altresì la denominazione di «menù dello sciatore», la quale dovrebbe sostituire la cosiddetta «tavola calda» della quale presentemente sentiamo dire corna e peste da moltissima gente.

Che cosa deve mangiare lo sciatore? Guagnini lo elenca a suo modo: al mattino appena svegliato si prenda una spremuta di limone o d'arancia con molto zucchero. Prima colazione con latte, panetto, pane tostato, burro. A mezzogiorno passato di legumi con riso, prosciutto e formaggio, patate fritte, verdura condita con olio, frutta cotta. A cena pastasciutta o riso al burro, merluzzo, cibi magri o di manzo di 200 grammi, verdura fresca condita con olio e limone, frutta cotta. Prima di coricarsi lo sciatore farà bene a prendere ancora latte e miele, torta di mele od altro tipo di dolce.

Dato che lo sci è sport di massa, si pone una domanda importante anche se trattisi di quale categoria è l'albergo che fornisce un simile trattamento e quanto viene a costare al giorno?

Il prof. Provvedi ha constatato una dieta a base di cibi energetici che bruciano rapidamente nel corpo senza lasciare scorie dannose per il fegato e le reni: marmellata, miele, zucchero al mattino; olente pasta o riso stracotti a mezzogiorno, bensì pasta al forno, suppli di riso, gnocchi, polenta, soguiti da carne o uova e con contorni conditi a base d'olio. Poi formaggio, dolce, frutti cotti ben zuccherati.

E' una dieta ottima questa, perchè dopo una bella mangiata del genere nessuno va più a sciare, quindi l'ora critica del Codivilla, così si chiama quella delle 16 e delle relative fratture multiple, viene brillantemente superata con un sonno ristoratore. A cena poi, lo sciatore potrà mangiare quello che vuole, a seconda dell'appetito, dice il prof. Provvedi (ed a seconda dei soldi che ha in tasca, aggiungiamo noi).

L'ex azzurro Gino Burrini ha sconsigliato l'uso dell'alcool perchè taglia le gambe, e su questo consiglio è d'accordo; il maestro di sci Alimonda ha rivelato una ricetta energetica: «prendete alcune uova, egli ha detto, immergetele con tutto il guscio nel succo di limone. *Quando il guscio è sciolto* aggiungete vino bianco e molto zucchero». Non è una novità questa: durante la guerra la ricetta veniva usata, magari sostituendo il marsala al vino bianco, e lesinando sullo zucchero che non c'era. Purcroggio ebbe a dire che non è per diversi mesi questa ricetta, finchè le si attribuirono casi di tifo e di intossicazione intestinale e più non se ne parlò.

Cesare Maestri ha precisato che ognuno deve fissarsi una propria dieta tenendo presente quel che vuol fare. Quando compie escursioni di tre o quattro giorni, il «Ragno delle Dolomiti» consuma cioccolato liquido, frutta schiacciata in abbondanza al mattino, e poi sino a sera non prende nulla, salvo del sì molto zuccherato; la sera mangia pancetta salata «per liberare i muscoli dai torpore».

Novità «tecniche»

Sciolina al prosciutto

La seguente notizia doveva essere pubblicata in 4.a pagina, come aggiunta a quella della gita del 30 gennaio a S. Caterina Valfurva nella rubrica della F.A.L.C. di Milano, ma per la sua curiosità merita di essere più largamente conosciuta e non soltanto dai soci di quella associazione.

Il «vecio» Pedretti, sdegnoso delle piste battute, è salito in «solitaria» all'albergo dei Forni, mentre i consoci prendevano gli skilift. In discesa, poichè la neve si era allentata (era insomma diventata «marcia») ha astutamente sciolinato i suoi legni con... prosciutto crudo, raggiungendo velocemente S. Caterina, malgrado due slavini! Ecco una novità «tecnica» da tener presente e che potrebbe costituire un pratico codicillo al «menù dello sciatore» del quale si è recentemente discusso a Madonna di Campiglio...

PROSSIME GARE

Campionati Alpi centrali

L'entrante quindicina si presannunzia particolarmente densa di avvenimenti agonistici. Dal 17 al 20 corrente, infatti, sulle nevi di S. Caterina Valfurva verranno disputati i Campionati zonali Alpi centrali con le prove alpine «seniores» maschile e femminile: 18 corr. slalom speciale, 19 corr. slalom gigante e 20 corr. discesa libera. La relativa organizzazione verrà curata dal Comitato FISI Alpi centrali, e dallo Sci Club Scarpone di Milano insieme allo S.C. Montagne di Valfurva e Ferrovie Alta Valtellina di Tirano.

Le prove alpine dei Campionati assoluti

Dal 24 al 27 corrente a S. Martino di Cortrozza si svolgeranno le prove alpine maschili e femminili dei Campionati italiani assoluti, nonchè quelli femminili giovani, a cura dell'U.S. Val Cismon di Primiero e S. Martino di Castrozza, che avranno il seguente ordine: 24 corr. slalom gigante maschile, e discesa libera maschile; 25 corr. discesa libera femminile e discesa maschile; 26 corr. slalom gigante femminile, e discesa libera maschile; 27 corr. slalom speciale maschile e slalom speciale femminile.

Dal 1 al 4 marzo, a Sappada e a Ravascletto, inoltre avranno luogo i Campionati italiani giovani maschili, nonchè le prove di fondo femminili (anche per seniores).

A Sappada verranno disputati lo slalom maschile, lo slalom gigante maschile, la discesa maschile, il fondo femminile 5 km, il fondo maschile 10 km, la staffetta femminile 3x5 e quella maschile 3x10 km; a Ravascletto il salto «allievi», il salto «giovani» e il salto combinata nonchè la combinata nordica.

PRIME INVERNALI

Punta Umberto

Spigolo sud-est

Il 2 gennaio Giancarlo Tessiera, del C.A.I. Alessandria, ha percorso lo spigolo sud-est della Punta Umberto e Cairo di Perfuns nelle Alpi Marittime (m. 2800).

La via ha uno sviluppo di 300 m. e presenta difficoltà di 4.o e 5.o grado: neve veritata e colate di ghiaccio negli appigli.

Via di Mondrone

Parete nord

Il 16 gennaio Gianni Ribaldone, Ezio Comba, Giuseppe Castelli, Carlo Curena, Gian Pietro Motti e Sergio Secco, tutti di Torino, portavano a termine la prima invernale sulla parete nord dell'ex di Mondrone, tracciata dall'accademico Dionisi e che ha uno sviluppo di 500 m. e si mantiene costantemente sul 4.o e 5.o grado. La roccia si presentava ricoperta di una spessa incrostazione di ghiaccio; la temperatura stava sui 18-20 sotto zero.

La sera precedente, con gli sci, i sei arrampicatori avevano raggiunto con fatiosa marcia le grange a piedi della parete, pernottando. La scalata iniziata con le prime ore del mattino, si prolungava sino alle 17,30 quando giungevano in vetta sotto una violenta bufera di vento. La discesa avveniva per la via normale, seguendo canaloni intasati di neve farinosa. Sorpresi dalla notte, i sei rocciatori proseguivano al lume di torce elettriche sino al fondovalle.

Usati 15 chiodi; capocordata Gianni Ribaldone, istruttore della Scuola d'alpinismo del C.A.I. "Cilnato Garvasutti" di Torino, come lo sono il Castelli, Comba, Motti; Curena è del Gruppo Alta Montagna della UGET.

Il Castelli con questa notevole impresa riprende l'attività alpinistica, malgrado le gravi amputazioni subite agli arti inferiori in seguito a congelamento durante una scalata sulla Nord del Cervino.

Joderhorn

Cresta sud-ovest

Ambrogio Cremonesi e Erminio Belli del C.A.I. Varese hanno effettuato l'ascensione del Joderhorn (m 3038) per la cresta sud-ovest, aereo sperone sulla cui prima ascensione effettiva si è incerti.

Si tratta di una cresta erta ed esposta di 250 m. con difficoltà continue di 4.o e 5.o grado.

La parete nord dell'Ortles scalata da due meranesi

L'interminabile spigolo Rothbeck della parete nord dell'Ortles, che ha uno sviluppo di oltre 1300 m. e presenta difficoltà di 6.o e di 6.o superiore, è stato percorso per la prima volta in inverno dalla cordata dei giovani meranesi Ulli Koessler e Fritz Pichler.

Partiti da Solda il 15 gennaio, senza avvertire nessuno, sono stati casualmente scorti dalle guide locali mentre già si trovavano abbastanza sopra l'attacco. La notizia che si stava scalando in inverno uno degli itinerari più difficili raramente percorso nella buona stagione, mentre alle consuete difficoltà del ghiaccio e del vetrato si aggiungeva una temperatura di oltre 32 sotto zero, ha suscitato notevole sensazione in valle e a Merano dove è stata subito trasmessa. Si conobbero così i nomi dei due scalatori, che già la scorsa estate avevano percorso la via: Koessler, come è noto, partecipò alla spedizione meranese all'Hindukush.

Il primo bivacco è stato piantato a circa 400 m. dalla base della parete: l'ascensione è proseguita regolarmente il giorno seguente, domenica 16 gennaio, costantemente seguita con i binoccoli dal fondovalle. Il secondo bivacco è stato fatto a 900 m. dall'attacco; alle 9.45 del 17 gennaio i due sbucavano sulla vetta e iniziavano la discesa per la via del Coston; verso le 14 raggiungevano il rifugio omonimo ed alle 17,45 Solda.

Roccaccastello

Spigolo sud-ovest

Il 18 dicembre scorso gli alpinisti Gianni Ribaldone, Paolo Battazzini, Peppino Castelli ed Ezio Comba hanno realizzato la prima scalata invernale del vertiginoso spigolo sud-est della Rocca Castello i nval Maira. Tutti e quattro sono istruttori della Scuola Nazionale d'alpinismo «Cilnato Garvasutti» della Sezione C.A.I. di Torino.

Rocca Castello

Parete sud

Il 10 gennaio Pietro Motti, istruttore della Scuola nazionale Garvasutti e Sergio Secco del C.A.I. Torino hanno realizzato in 4 ore la prima invernale della via Castiglioni sulla parete sud della Rocca di Castello nell'alta Val Maira, che si eleva per 150 metri e che comporta difficoltà di 5.o e 6.o in arrampicata libera. La scalata è avvenuta a temperatura rigidissima e con un forte vento.

TRIONFO ITALIANO nella Coppa Kurikkala

I tondisti azzurri hanno dominato superbamente nella Coppa Kurikkala, il 5 e 6 corrente sulle nevi di Feldkirchen (Austria), conquistando per il sesto anno consecutivo le portante aggiudicandosi definitivamente l'ambito trofeo.

Infatti il nostro Gianfranco Stella sottufficiale degli Alpini, ha vinto il fondo km. 15 in 45'53"4, precedendo il tedesco Dwoi (46'15") e il nostro Livio Stuffer; in questa gara gli italiani hanno occupato 7 dei primi 10 posti. A sua volta Enzo Damolin ha conquistato il 1.o posto nella combinata nordica (salto e fondo) della Coppa Bernaver.

L'Italia ha ottenuto anche i 3 migliori posti nella graduatoria juniores della gara speciale di fondo.

Sensazionale la vittoria degli azzurri nella staffetta maschile con 3 squadre al 1.o, 2.o e 4.o posto. Il miglior tempo della frazione è stato di Gianfranco Stella.

Staffetta 4x10 km.: 1. Italia 1 (Stuffer, G. Stella, Nones e Steiner) ore 2.01'12: 2.o Italia 2 (Bacher, De Florian, A. Stella e Menirol) a 1'30"4; 3. Franchein a 2'27"6; 4. Italia 3 (Scola, Piller, Chiocchetti e Bianchi: le squadre partecipanti erano 13.

Classifica Coppa Kurikkala: 1. Italia p. 42,43; 2. Francia 261,67; 3. Jugoslavia punti 357,50; 4. Austria; 5. Germania ecc.

La squadra degli azzurri, fondo e combinatisti, è partita la mattina dell'11 corrente dall'aeroporto di Linate per Oslo, dove parteciperà ai Campionati mondiali delle specialità, che si disputeranno dal 16 al 27 corrente e comprenderanno il fondo 15, 30 e 50 km, la staffetta 4x10 km. la combinata nordica, il salto dal trampolino medio e da quello gigante.

Altre vittorie degli azzurri

Giacomo Aimoni ha vinto il Concorso internazionale di salto dal trampolino di Zuel (Cortina d'Ampezzo); 5.o Zandanel, 7.o Do Zordo.

Giustina Demetz si è aggiudicata la combinata nella prova di slalom gigante per il trofeo Sorghina al Passo di Lavazè (Trento), vinta dall'austriaca Traudl Hecher.

CUNEO NEVE

Tessera unica per tutti gli impianti

«Cuneo Neve», così si chiama il tesserino che lo sciatore può acquistare in una qualsiasi delle stazioni del Cuneese, e con un prezzo globale gli acconsente di usufruire di ogni e qualsiasi impianto di risalita della provincia, sia nei maggiori centri di Limone Piemonte, Fabrosa e Lurisia, sia negli altri meno noti eppure quanto mai interessanti di Entraque, Vernante, Beverzio, Monterosso, e altri ancora.

E' inutile insistere a spiegare l'utilità e la praticità di questa tessera unica, a chi è uso frequentare i campi di sci. L'iniziativa ha naturalmente incontrato il pieno favore e merito di essere segnalata, affinchè sia adottata anche altrove.

Sciovia Pian Del Bosco a Chiusa Pesio

Sulle colline del Mortè, a Chiusa Pesio, si è inaugurata una nuova sciovia, chiamata «Pian del Bosco», che è la benvenuta per gli sciatori della zona e varrà a richiamare un sempre maggior pubblico.

Alla cerimonia inaugurale, tenutasi il 2 gennaio, oltre ai dirigenti della Funivia ed alle autorità provinciali e locali, era presente l'arcivescovo monsignor Maccari, che ha benedetto l'impianto.

700 metri di sciovia rilanciano Oga

La zona di Oga in quel di Bormio, sia per essere finalmente conosciuta come si merita grazie alla costruzione di una sciovia dallo sviluppo di 700 m. che apre diverse piste.

E' questo il primo passo del rilancio di Oga: con la primavera prossima si approntarono altri impianti ed anzitutto una funivia del San Colombano. Con questo in piena di Bormio si avvia verso attrezzatura sempre più completa, che da novembre a marzo può assicurare nove ottime.

Negli Sci C. A. I.

PORDENONE. — Lo Sci C.A.I. si recherà il 18 febbraio nel Nevegal, il 24-25 aprile sulla Marmolada e parteciperà alle gare sciistiche e ai campionati di Tarvisio. Il 27 febbraio si organizzerà a Pian Cavallo la disputa del trofeo Giannino Piazza, gara di slalom gigante, fra tutti gli atleti della destra del Tagliamento. La Sezione ha riaperto la scuola al Jouf.

VERONA. — La Sezione del C.A.I. organizza una scuola di sci sulle nevi del Bondone, con un totale di 10 ore di lezione. Gli allievi sono divisi in classi a seconda delle capacità: le lezioni si svolgono ogni domenica.

VICEVANO. — Presso la sede del C.A.I. è nato lo Sci C.A.I. per l'appassionato interessamento di Renio Mercalli. L'iniziativa ha subito trovato moltissimi aderenti: oltre alle gite sociali si è deciso di organizzare anche speciali corsi di sci per principianti e provetti, e saranno gratuiti per i soci.

VILLADOSSOLA. — L'addestramento sciistico della Sezione si svolgerà quest'anno sui campi di Cheggio. La scuola durerà 10 domeniche consecutive; ad essa possono partecipare solamente i soci. Vi saranno inoltre gite sciistiche a Vienna in marzo, a La Plana in aprile, al Blindenhorn in giugno, naturalmente sci-alpinistica. E vi sarà la salita al Pizzo Cazzola in maggio, cui seguiranno l'8 maggio il raduno intersezionale al rif. Fantoni all'Alpe Olmio, le gite alpinistiche al rif. Andolla in giugno, al Monviso il 17 luglio, al S. Giacomo al 25 luglio, a Larecchio in valle Antrona in settembre. Un programma nutrito, come si vede. E intanto si sciia.

TRIBUNA LIBERA

Ancora sui Consiglieri centrali

Riceviamo, indirizzato al nostro Direttore, la seguente altra lettera del sig. Luigi Jagher, socio del C.A.I. Venezia:

«Nel corsivo di commento al mio scritto apparso sullo «Scarpone» del 1.o gennaio c.a. ella ha perfettamente ragione di rimproverarmi una «espressione eccessiva», di cui del resto sono il primo a dolermi. Il fatto è che io le cose le prendo sempre di petto, non sono capace di usare le mezze misure o i compromessi e gli eufemismi, e vado diritto allo scopo. Non è, d'accordo, nè buona politica nè buona diplomazia, ma siccome le mie intenzioni sono limpide, cioè non inquinate da secondi fini, così non ho necessità di tenermi buono alcuno.

Comunque, per quanto riguarda l'attività dei Consiglieri centrali, non sono d'accordo con Lei quando limita quasi la loro attività a una semplice distribuzione del famoso obolo statale. Sono convinto, anche perchè lo so bene, che fanno molto di più; come sono altrettanto convinto che molti ci tengono assai alla carica e alla continua rielezione (parlando di «anziani» alludevo appunto a questi e non alla loro età; cioè a coloro che siedono in Consiglio dal dopoguerra in poi, e anche da prima ininterrottamente).

Non è che voglia rivolgere loro un rimprovero se si dedicano al nostro sodalizio; ma ciò produce, secondo me, mancanza di mordente e atteggiamento nella capacità di iniziative importanti, come ho accennato. Diventa cioè una specie di professione: si cerca di evitare grane o di mettersi contro qualcuno; e in quanto alla frase «desiderio di potere», ella sa che la locuzione «potere» ha molti significati; ed è indubbio che a volte qualche Consigliere si ritiene autorizzato e si sente investito del diritto di far prevalere il suo punto di vista con pressioni e, in qualche caso, anche con oscure minacce verso i propri amministrati.

Le faccio un solo esempio abbastanza significativo. In occasione di un convegno interzonale per prendere accordi sulla nomina del Presidente generale, un Consigliere centrale, visto che non tutti i rappresentanti sezionali erano d'accordo sul nome di un candidato, se ne uscì con questa frase, tolta integralmente dal verbale del convegno stesso: «Dichiara (il C.C. in parola «N. d.s.») che se le Sezioni non riterranno di appoggiare la candidatura X, egli si riserva di trarre, a suo riguardo, le conclusioni che riterrà più opportune».

Circa poi le spese che essi sostengono (sapra che recentemente avevano parlato di farsele rimborsare; è prevalso però il buonsenso e l'idea è stata accantonata), la cosa viene a confermare il mio assunto, ossia che ci lungo tanto alla carica da ritenerlo questo piccolo sacrificio. Poiché, chi li obbliga? E non sa quanti si sottopporrebbero volentieri a questa spesa, pur di farsi nominare Consiglieri centrali?

Ad ogni modo, io non ho nulla contro questi desideri e queste ambizioni, basta che qualcuno non si atteggi a vittima; ma sopratutto vorrei che svolgessero il loro compito con maggiore impegno e senza doppi giochi e trovassero, come dicevo, di attuare quelle riforme delle quali si parla sempre, ma non si portano mai a compimento».

Luigi Jagher

Due singolari disgrazie sciistiche

Durante le gare di sci che si svolgevano a Claviere nel quadro delle Universiadi invernali, il sciatore sovietico Nikolai Kriasanov, di 23 anni, è rimasto vittima il 7 corrente, di un pauroso quanto singolare incidente. Spiccato il salto, mentre stava atterrando sulla pista un'improvvisa raffica di vento l'ha investito con tale violenza da sbilanciarlo facendogli perdere il dominio degli sci. Egli è quindi sceso con piena velocità lungo la contropendenza di frenaggio, percorrendola finchè, scendendo sulla destra, ha urtato con violenza contro la gradinata in legno del tabellone che indica i risultati.

In un primo tempo le condizioni dell'atleta desiavano preoccupazioni, in quanto non riconosceva i sensi: assistito dal medico sovietico che accompagna la squadra, egli è stato trasportato al Centro Traumatologico dell'INAIL a Torino, dove si è constatato che fortunatamente il suo stato non era grave come si credeva. Nessuna frattura, nessuna lesione interna ma solo forti contusioni ed un leggero stato di collasso.

Potrà riprendere l'attività sportiva ancora quest'inverno. Il giovane Nikolai Kriasanov, prima ci vorrà però un certo periodo di riposo.

* * *

Assai più grave e conseguenze letali è stato l'infortunio che ha stroncato la vita alla studentessa Carla Rossi, di 19 anni, dimorante a La Spezia. Salita nella mattinata del 23 gennaio scorso ai campi del Passo Cerreto, per la consueta gita domenicale, la Rossi, dopo aver compiuto diverse discese, si affidava alla slitovia per la risalita. Senonchè, mentre stava attaccata al gancio, la Rossi perdeva improvvisamente la presa, forse a causa di un'asperità del fondo nevoso, slittava per sei metri circa lungo il pendio ghiacciato e per fatalità batteva con l'addome contro un masso semiscoperto. Trasportata d'urgenza a La Spezia, è ricoverata, decedeva dopo tre ore per emorragia interna.

Si cerca un custode pel Rifugio Ratti

Avendo il signor Andrea Garnassa dato le dimissioni da custode del Rif. Ratti al Piabr di Bobbio (m. 1800) sopra Barzio (Valsassina), la Sezione del C.A.I. Lecco, che ne è proprietaria, indice un concorso per la gestione del Rifugio stesso.

Coloro che avessero interesse ad assumerla devono inoltrare domanda alla Sezione C.A.I. piazza XX Settembre n. 1, Lecco (Como) non oltre il 15 marzo p.s.

PER LO SCI PRIMAVERILE
Il Rifugio «Maria Luisa»
in VAL FORMAZZA (m. 2150)
RIAPRIRA' IL 19 MARZO PROSSIMO (S. Giuseppe), e funzionerà come alberghetto durante la primavera nei giorni festivi e prefestivi.
Per informazioni rivolgersi a Carmelo Di Pietro - Formazza (Novara)

Indirizzi utili per gli sportivi

BOERI SPORT
Prima fabbrica italiana calzetti da sci per competizione e per pacciò. Li troverete presso ogni negozio di articoli sportivi.

Alle DOLOMITI SPORT
Via Montenapoleone 22, tel 70.13.20
Per tutta la stagione invernale sconti speciali su tutti gli articoli sportivi a chi abbigliamento.

CIA SPORT Tennis, sci, montagna e canottaggio
ai sportive a prezzi di concorrenza. Via Mercalli 16, Milano, tel. 892.237

TUTTO PER LO SPORT
di ENZO CARTON Sci, montagna, tennis, calcio, atletica, nuoto, pesca. Forniture per società. Via Torino 52, Milano, tel 670.482.

OCCHIALFOTO LOMBARDA
di Gualtiero Matteucci - Milano - Piazza Grandi 4, tel. 746.529 esame gratuito della vista. Specializzato in occhiali da vista, sole, sport, acc. Sconto 20% ad oltre ai soci

VITTOR SPORT Sci - Tennis - Pesca
Abbigliamento sportivo Sconto soci Via Giuck 1, tel. 679.364, Milano.

LUISA SPORT Sci - Tennis
Condizioni speciali - Via Rovello, 9 - Tel. 870.092 - Milano.

WHISKY NOTTE Il ritrovo più elegante d'Europa con le migliori orchestre del mondo. Tutte le sere e numerosi festivi (Escluso il venerdì). Piazza C. Erba (ang. v. Pilinio 63). c 221.879

PEJO (Trentino) m. 1400
La conformazione del terreno e l'abbondante e duraturo innevamento fanno di questo luogo la palestra ideale dello sport della neve.
FUNIVIA COGOLO - PEJO - SKILIFT
ALBERGHI: Hotel Vioz, Hotel Pejo, albergo Alpino, albergo Covedale, albergo Centrale, pensione Erica, casa per le ferie «Don Bosco».
Disponibilità, ottimo trattamento, prezzi modici.
Informazioni: Azienda Soggiorno PEJO - Telefono 77.27

Vacanze
CLUB TURISTICO GIOVANILE
presenta la novità della stagione sciistica 1966
MADONNA DI CAMPIGLIO
GRAND HOTEL DES ALPES
Settimane sciistiche individuali dal 9 gennaio al 20 marzo - Quote eccezionali da L. 41.000
Tutto compreso: soggiorno (abbondantissimo e tutti gli impianti + assicurazione infortuni + vino a tavola e tè pomeridiano
Informazioni ed iscrizioni presso tutte le agenzie di viaggio e presso VACANZE — Piazza Diaz, 1 — Telefono 87.84.91 (5 linee)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
CAPITALE SOCIALE L. 20.000.000.000 RISERVA L. 9.350.000.000

S.p.A. FELICE FOSSATI
- MONZA -
FELIXELLA
La camicia dello Sportivo
La camicia del K 2

CONSIDERAZIONI DI UN «GIRAMONDO» MILANESE

Il Parco nazionale dello Stelvio ha i suoi poli a Solda e Santa Caterina

Più volte sono stato qui magnifiche attrattive della Valfurva, parte di quel magnifico gruppo Ortles-Cevedale che col *cento e più ghiacciai*, con vette di quasi 4000 metri, con valli a raggiera che si inoltrano l'accesso dai vari versanti, ben giustifica la qualifica di Parco nazionale.

Di Parchi nazionali in genere ben poco si parla in Italia; lo ha riconosciuto anche recentemente la nostra TV nel passare in rassegna quei pochissimi che abbiamo e di cui più noti sono quelli del *Gran Paradiso* e dell'Abruzzo, perchè meno recenti degli altri, due del Circeo e dello Stelvio, che pure è il più vicino a Milano e anche il più vasto (quanto gli altri tre messi insieme) e il più *importante* per fauna, flora, manuro e imponenza di ghiacciai (oltre quelli pluraggianti del Cevedale a del Livrio, quello del Forni celebrato dallo Stoppani nel «Bel Paese»).

Ma chi sul ghiacciaio del Cevedale si spinge al di sopra del Rifugio Gianni Casati a guardar giù dalla Cima di Solda ha la visione di un vero Paradiso alpestre, che d'estate appare quasi come un grande smeraldo oltre il bianco ghiacciaio dove ogni anno, nella seconda quindicina di luglio, si disputa una gara internazionale di slalom gigante per l'assegnazione della coppa Solda. E quello «smeraldo» è Solda, cuore del Parco nazionale dello Stelvio, la cui legge istitutiva reca il n. 740 e la data 24 aprile 1935.

In realtà lo si sarebbe anche potuto chiamare, forse con maggiore esattezza, dell'Ortles-Cevedale, ma «Stelvio» era già nome di maggior prestigio e risonanza anche turistica internazionale.

Sia qui subito chiarito perchè «Ortles (a non Ortler, sì tanto meno Orteles nè Ortelio) sia per noi Italiani il nome da usare. Non si tratta di semplice preferenza, poichè infatti proprio a Vienna, fin dal 1774, d'ordine di Maria Teresa, veniva pubblicato «Atlas Tyrolensis» con ben 20 magnifiche tavole incise su rame dal Mansfeld dopo che un cartografo-cantiniere di nome Peter Anich, a piedi, aveva percorso uno dopo l'altro tutte le valli del Tirolo, raccogliendo quanto occorreva per delineare la orografia con l'aiuto di Blasio Hilber e del matematico Weinhart, professore all'Università di Innsbruck.

A tav. XI di tale classico testo figura, ben chiara e tonda, la *scritta: «Ortles Spitz der Höchste im Ganzen Tyrol»!* Solo più tardi l'Austria, per sue particolari preoccupazioni politiche e militari, si decise a trasferire in quello delicate zone di confine, soprattutto dalla Val Passiria, patria di Andrea Hofer, famiglie tedesche di minatori dai cognomi che tuttora figurano accanto a Pinggera, Tembl, ecc.

Chi viceversa salì da Bormio al Passo dello Stelvio e guardò giù sull'altro versante in direzione di Trafoi si trovò di fronte la massa imponente dell'Ortles biancheggiante di nevi e di ghiacci con tutta una fitta schiera di cime e di creste altissime: ben si capisce come a un «giraiondo» quando per la prima volta è capitato davanti a simile scenario «tutto in casa nostra» dopo aver visto tanti altri Parchi nazionali d'ogni genere in tutto il mondo, possa esser venuto in mente che un Parco nazionale dello Stelvio fosse senz'altro da creare.

Per quanto senza precedenti così... «reali» come quello del Gran Paradiso basti ricordare che proprio la *strada dello Stelvio* venne, dal 1820 al 1825, progettata e costruita dal bresciano ing. Carlo Donegani per volere dell'imperatore Ferdinando d'Austria, in cui onore il Gioga dello Stelvio, che doveva diventare il «più alto passo automobilistico d'Europa», veniva allora chiamato «Altura Ferdinandea» come più sotto, a quasi metà strada verso Trafoi, si trovava uno spiazzo chiamato «Franzensfriede»! I resti del Forte di Gomagoi sono altra testimonianza della precisa natura di tale interessamento. Il che tuttavia non doveva poi impedire allo stesso Christomannos cui fu pure dovuta l'idea geniale della Strada delle Dolomiti, di attirare l'attenzione dell'imperatrice Elisabetta sulle particolari attrattive naturali di entrambe le valli di *Trafoi e di Solda, insistendo sull'opportunità* di una loro valorizzazione turistica. Non vi fu estranea la crescente passione alpinistica per quella che era sin d'allora considerata «la più alta cima delle *Alpi tedesche*».

Fin dal 1894, su richiesta dell'arciduca Giovanni d'Austria, era stata tentata una prima ascensione all'Ortles: un cacciatore di camosci, Giuseppe Pichler, era riuscito a raggiungerne per primo la cima. Nei tipiani ne abbiamo continuato a far più diretto conoscenza solo quando la Sezione di Milano del C.A.I. ebbe a pubblicare la «Guida» del Bonacossa che, al pari della «Carte» del Pogliaghi e del Galli, non potè che riferirsi al toponimo tra noi allora *corrente e che soprattutto durante* la prima grande guerra, fu così duramente combattuta dai nostri Alpini, continuò a rimanere l'influenza di una toponimastica che l'Austria, con ogni *cura e non senza artificio*, aveva imposto così ben predisposta in tempi in cui la nostra preparazione, anche in tal campo, era del tutto inadeguata.

Oggi naturalmente nessuno tra noi ignora come la finale in *«r» per tale* toponimo sia la più usata oltr'alpe, soprattutto in Paesi di lingua tedesca e anche in altri contigui, nè c'è da meravigliarsi che per analoga ragione in alta Val Venosta si trovino tuttora famiglie con tale cognome. Il che però non può nè deve indurci a considerare oggi irrilevante se non addirittura dannosa ed inutile confusione questa «preferenza» per Ortles!

E' del 1884 un ormai introvabile volumetto intitolato «Das Hochthal Sulden» (L'alta valle *di Solda*) *in cui il famoso cacciatore* Eller, che fu tra i primi a capire sul posto l'importanza di una adeguata attrezzatura turistica (il suo nome fregia oggi il più antico e tuttora uno dei più importanti alberghi di Solda), pubblica con la prima fotografia della valle, notizie molto interessanti sulla sua storia. Non dimentichiamo che tanto la Valle di Solda quanto la Valle di Trafoi sono solcate da torrenti che riversano le loro acque nell'Adige, incontrandosi a Gomagoi *siamo nell'alta Val Venosta*, «Venusta Vallis», percorsa dalle legioni di Druso e contigua a quella Val Monastero per cui ebbe a passare Carlo Magno fondatore di Santa Maria Monastero. *E' da allora che hanno avuto inizio* lentamente estivi a scopo di pascolo, anche proprio su a Solda, con mandria mandatevi dai Benedettini che tuttora occupano quel meraviglioso Monastero di Monte Maria che si vede biancheggiare contro il verde cupo della foresta. *Al di sopra di un consuetudinario* castello romano, oggi occupata da contadini, poco discosto dalla nuova Malles, a una volta vicino alle caratteristiche città di Glorenza, dilata tuttora di mura e di torri proprio di fronte al tipico Castello di Sluderno di proprietà dei Conti Trapp che lo abitano gran parte dell'anno lasciandone visitare l'armeria, celebre in tutto il mondo, e ricca anche di cornette *milanesi del Missaglia e porfino* di un autentico mantello di Cristoforo, il tutto usato esclusivamente da membri di tale famiglia imparentata coi Principi Colonna; proprio nella piana di Glorenza ebbero a battersi i milanesi *sotto le* insegne dei Visconti unite ai Grigioni. Furono famiglie di minatori che vennero poi a fissarsi a Solda dove forse già tra il 1200 e il 1300 (certa è una data: 1369) si cominciarono a battezzare i primi nati con la formola tramandata in antichi cartolari «Hodie... natus (oppure: nata) est... in Sulfidine», dal che è facile arguire (noi stessi in dialetto milanese diciamo sulfiddin)! come sia così derivato il toponimo, evidentemente latino e *non* tedesco, *Sulden* che il Tolomei ebbe poi ad italianizzare in Solda senza far in tempo a modificare gli altri due toponimi locali finisti intatti nella loro, sia pur poco usuale, forma attuale: Trafoi (da: Tres Fontes ... *poi corretto in: Drei Fai*) e infatti tuttora vi si trovano le tre fontane sacre» dette in tedesco «Drei heiligen Brunnen») e Gomagoi (da: Geminae Aquae ... che figura nelle carte del basso Medioevo come: Gaminagai) cui doveva poi far seguito in quelle militari australiane: «Heidewasser» e nelle nostre «Duorin».

N.C.F.

(continua)

A OGNUNO IL SUO

Sono la S.E.L. e la S.E.M. le «pioniere» dei Piani di Bobbio

Tra le figure più note della Valsassina, c'è indubbiamente Angelo Casari che amò definirsi «l'alpino del Polo» dopo avere partecipato nel 1928 alla spedizione capitanata dal cap. Sora: un gruppo di alpini scelti, percorse centinaia di chilometri sulla banchisa, alla ricerca dei superstiti della spedizione del capitano Nobile, con un dirigibile «Italia».

In un primo tempo, il Casari fabbricò anche certi suoi sci di frassino, o perlomeno ne dirigeva la fabbricazione: poi aprì un ristoro nella valletta prima di sbucare ai Piani d'Artavaggio; infine si trasferì a Bobbio; ora ha anche un albergo ad Artavaggio, sua proprio sul Piani. Gli anni passano anche per l'«alpino del Polo»; siamo a 5° armati, eppure lo sempre il maestro di sci.

Angelo Casari ha tanti meriti, senza che gliene si debbano accollare dei nuovi; per questo rettifichiamo quanto Renato Albanese ha scritto su «Il Corriere della Sera» (8 febbraio), asserendo che sia stato il Casari a valorizzare i Piani di Bobbio, e che suo merito sia stato «quello di aver portato la vita lassù, a 1600 metri d'altezza, ove prima del suo arrivo non esisteva nemmeno una baita».

Le baite c'erano ai Piani di Bobbio prima ancora che il Casari nascesse: da quanti secoli? Potremmo dire da sempre, perchè quei pascoli d'estate furono sempre popolati da innumerevoli mandrie. Se non proprio le baite che vediamo oggi, dei ricoveri, la «vita» umana, ai Piani di Bobbio c'erano fin da tremila anni. D'inverno...

La prima canonica dei Piani di Bobbio fu costruita dalla S.E.L., la benemerita Società degli escursionisti lecchesi, e per questo ebbe il nome di «Lecco». Poi venne il primo rifugio della S.E.M., chiamato «Rifugio Savoia», e corrispose al vero lavoro dei Piani di Bobbio, in quanto la «Lecco» poteva ospitare ben poche persone.

Tanto la «Lecco» quanto il «Savoia» furono distrutti durante la guerra in azioni di rastrellamento dei tedeschi; la «Lecco» non risorse più, se ne vedono ancora i muri diroccati, e diciamo quanto fosse angusta: il «Savoia», anch'esso diroccato, fu venduto dalla S.E.M. al C.A.I. di Lecco, ed è diventato il «Rifugio Ratti».

Naturalmente la S.E.M. più aveva dotato il proprio rifugio di acqua potabile... e qui ci fermiamo perchè la dovuta precisazione sta diventando un po' troppo lunga.

L'AMORE DEI MONTI

Vittorio Andreucci, Piero Marvesi, Valentino Parma del C.A.I. Bologna mandano allo «Scarpone» la seguente lettera, perchè la passi all'autore dell'articolo al quale si riferiscono.

Abbiamo letto con interesse l'articolo «In tema di sci - Ritornare alle origini per trovare nuove mete» apparso nel n. 1 di gennaio sul cui contenuto siamo senz'altro d'accordo. Dove invece non siamo d'accordo è nel paragone usato dall'articolista: «Io sci odierno sia allo sci di vecchio tipo come il turismo e il giro da rifugio a rifugio stanno alla scalata vera e propria». Se il giro da rifugio a rifugio non può essere paragonato alla scalata, tanto meno pensiamo sia da porre sullo stesso piano dello sci, come è inteso nell'articolo. Ci sembra una assurdità.

Certamente che i veri scalatori sono l'élite dell'alpinismo. Chi invece si accontenta di andare da rifugio a rifugio, portando sulle spalle un sacco da montagna abbastanza pesante e sobbarcandosi diverse ore di cammino sarebbe, secondo l'articolista, nè più nè meno che da paragonarsi al restante pistolotto, al divoratore di distivelli con mezzi meccanici, insomma il parla dell'alpinismo. Beati gli ultimi allora.

Ma l'articolista ha mai provato a spremere le sue energie sui diversi e svariati sentieri che portano ai rifugi, sui diversi passi che raggiungono e superano a volte i 2000 metri e a superare i distivelli da vallata a vallata per poi arrivare al rifugio (vedi Alpi occidentali)? Compiere dalle otto alle dieci ore di cammino che permettono di godere in pieno la montagna, che richiedono una buona dose di volontà, di umiltà e di passione, che temprano il fisico e recano allo spirito la gioia di sentirsi liberi nell'immensità del creato? Arrivare poi al rifugio, ad una meta che non è certamente da paragonare alla stazione della seggiovia o dello skilift se non altro perchè tante volte vi è solamente il custode ad attenderci e non una marea di gente.

Eppure i nostri vecchi alpinisti, quelli che scalavano montagne di roccia e di ghiaccio, la pensavano in maniera differente dall'articolista e non facevano paragoni, anzi accumunavano in un sol nome chi frequentava ed amava la montagna. Da «Le vacanze di Ponte San Martino» di G. Rey si può leggere: «...non vi è forse al mondo forma di felicità più perfetta e di più facile acquisto che questo camminare vagando pei monti, che non richiede se non *semplici mezzi forniti dalla provvida* natura, un cuore sano, un buon paio di gambe ed un lieve sforzo *per dalla volontà, doni concessi* a ricchi e a poveri», ed ancora in «Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti si legge: «*La comprensione del sentimento* della montagna si può avere solo in lunghe peregrinazioni, in solitarie passeggiate, in escursioni su vette facili e difficili, non importa, purchè poco frequentate, o meglio del tutto deserte».

E' dalla bellezza incomparabile della montagna, che abbiamo goduto nell'andare da rifugio a rifugio, che oggi sentiamo vivo il desiderio di praticare, nelle nostre modeste possibilità, un po' di sci-alpinismo. Conoscendo, anche senza essere scalatori, diversi gruppi alpini in Italia e all'estero per aver percorsi da rifugio a rifugio e non tutti su facili sentieri, sentiamo il desiderio di ritornarli a visitare con gli sci ai piedi.

Perchè lo sci-alpinismo prenda maggiore impulso noi ci auguriamo che questa passione di andare da rifugio a rifugio venga maggiormente incoraggiata nell'animo dei giovani, che prendano ad amare questa fatica sana e ristoratrice, protagonisti in uno scenario veramente incantevole della natura.

In Francia, in Austria e in Germania i rifugi sono frequentati da scalatori e da tanta gente come noi che sanno praticare anche lo sci-alpinismo. Pubblicazioni, guide serie con ottime indicazioni, sentieri segnalati e quasi mai impraticabili per frane (vengono tenuti in ordine dalle varie Sezioni del Club Alpini), vie ferrate meglio attrezzate, riutano in maniera encomiabile questa gente che da rifugio a rifugio vive spiritualmente la bellezza *dell'alpe, sede nell'alpe l'avvicinarsi* delle stagioni e materialmente da forze nuove per le fatiche degli scalatori come per quello dello sci-alpinismo.

«La montagna sa formare gli uomini: ma il contatto con la montagna deve essere diretto, immediato, e quale più diretto e immediato è se non il vivere con Essa l'impresa di una scalata o la fatica di una lunga escursione da rifugio a rifugio?

L'autore dell'articolo, Aurelio Garobbio, risponde:

Andreucci, Marvesi e Parma hanno dato un'interpretazione troppo ampia alla mia «equazione» dopo il carattere esplicativo, facendole derivare un risultato che giustamente definiscono «assurdo»: «sci pistolato» eguale a «giro da rifugio a rifugio». Viene in mente un giochetto. Se «mezzo vivo» è eguale a «mezzo morto», moltiplicando le due frazioni per mezzo si ha «un vivo» eguale a «un morto». La loro precisazione dimostra una non comune conoscenza della letteratura alpinistica ed un sano amore per le nostre montagne: non solo mi trovo pienamente d'accordo, ma sul da modo di ricordare che se molti sciatori-pististi, usciti da quello che chiamano «il periodo romantico», più non intendono «ritornarci», altri ricordano con piacere questa loro fase iniziale, alla quale pensano di «ritornare» quando saranno più avanti negli anni. Così ad esempio, mi diceva Giorgio Livanos, il «greco» di Al di là della verticale.

E dato che stiamo in tema, mi concedano Andreucci, Marvesi e Parma, di riportare quanto ho scritto in Scoperta e conquista delle Alpi: «Il semplice alpinista, che non ha tempo nè modo per buttare eccessivamente lontano la meta, ai quanto stanno versi gli orizzonti anche da una delle cime meno celebrate. Sedutto accanto al sacco ha veduto calare il sole, la corolla della soldanella chiudersi, la prima stella rivelarsi in un cielo di mutreperia. Ha penetrato il legame recondito fra la corolla della soldanella che si chiude e la stella prima a palesarsi; ha vissuto il passaggio della montagna dalla vita diurna a quella notturna. All'orizzonte terrestre, ora che tutto è sonfrapato in toni grigiastri, si è sostituito un orizzonte celeste. Quell'alpinista sa che ogni giorno ha il proprio fascino, prima se ne sono vissuti infiniti altri, ma soltanto il giorno che egli vive può contare. Allo stesso modo potrà trarre sensazioni mirabili dalla sua discensione, qualunque essa sia, se i pensieri avranno la freschezza dell'alba, che è giovane sempre».

Non parliamo forse lo stesso linguaggio?

LETTERA APERTA AD ARMANDO CORSO

De «ingiuste critiche ai cori alpini»

Su *Lo Scarpone* del 16 gennaio u.s. in tua lettera, amico Corso, mi ha rivelato l'esistenza di una rivista («Discoteca») e di un critico, esperto in musica popolare (L. M. Straniero) di cui non aveva mai sentito parlare.

Ho inoltre appreso che, di tanto in tanto qualche critico, fors'anche con la «C» maiuscola, si accorge di noi *Cori alpini e ci recensisce*, seppure, generalmente, unicamente per parlar male di noi, della nostra «formula», del nostro linguaggio.

Concordo perfettamente quindi con tutto quanto, molto bene, tu hai scritto in risposta alle «critiche» del signor Straniero e vorrei anch'io che costui accogliesse lo invito di venir con noi in montagna, oppure, molto più comodamente, a sentirci in concerto o anche in prova.

Questa lettera aperta ha solo lo scopo di dirti qualcosa che hai solo sfiorato e della cui estrema importanza non hai tenuto conto.

La prima: i «critici», quelli autorevoli, quelli da poltrona di prima fila o da giornale a tiratura nazionale, quelli da cui dipende molto spesso (a torto o a ragione) la carriera di questo o di quell'artista, si accorgono di noi a tempo perso e, quando lo fanno, lo fanno da molto lontano, senza metterci un po' di sforzo per non generalizzare, non confondere e soprattutto, per cercare di *comprendere che il fenomeno* «Canti di montagna» è una cosa del tutto particolare, che esige, innanzitutto, molto cuore, molta sensibilità, amore *per la natura, bontà d'animo* e anche cervello.

E, guarda caso, parlano male di noi e del nostro modo di cantare (povera SAT, *quanti nemici!*) proprio quando pubblici di mezzo mondo «impazziscono» quando hanno la ventura di venire ad ascoltarci in qualche *concerto. Il che significa* che o mezzo mondo è composto da semplicioni e idioti (musicalmente parlando) oppure i critici ne capiscono poco.

Seconda osservazione: il signor Straniero, a parte la ridicola accusa di spirito mercantile (che noi potremmo facilmente ritorcere proprio sui critici, specie di quelli del mondo della, diciamo, musica leggera) ci accusa di fare *della poesia. Ed ecco dove* egli ha ragione da vendere. Noi cantiamo solo di amicizia; noi descriviamo tramonti e panorami incantati; noi esprimiamo le cose semplici. E questo, Corso, non è musica, non è arte corrente con i tempi. Non è altro che un conato assurdo e sterile di gabellare per musica quattro accordi semplici e piani, modulati attentamente per ricreare spirito ed ambiente di un mondo ignoto ai più.

E allora, miei cari Corso, Malatesta, Gervasi, Fogliato, Noseda, ecc., non avete ancora compreso che il nostro errore è nel non fare «denunce sociali» nè nel porre problemi di incomunicabilità e di ansie, nell'evitare accuratamente la pornografia, la bestemmia, il disgregamento di ogni valore storico, culturale e morale, la politica. Tutto questo invece costituisce *vera «Arte»*, secondo i canoni ormai più celebrati di scrittori, pittori, musicisti, attori (e non so se si possono chiamare con quei nomi).

Occorre il neo-realismo del tipo delle lettere d'amore scritte sul coperchio del *water*, per esser validi. Occorre il dimessamento di anche: occorre la zozzera fluente, occorre la mostra di seni e di cosce; tutte cose queste che i nostri coristi, anche se a volte rubicondi e corpacciuti, non possono e non vogliono fare.

Terza e ultima osservazione: la peggiore delle nostre colpe, in questi anni sessanta (e prima?) è di non guadagnare un soldo, anzi di rimetterceno, sottraendoli spesso dalla magra quindicina di operai quali nella maggioranza noi siamo. Ed allora, vivaddio, come si può dar credito, come si può apprezzare chi, oggi, non riesce a trarre utili dalla sua attività, anche ricreativa? Oggi è l'epoca dei guadagni favolosi, delle aziende mostruose, delle commende come se piovesse, dei «crack» di miliardi, dei Mastrella invididati. Quindi ha ben fatto il signor Straniero, e con lui gli altri, a parlar di mistificazione.

Stupidi sono quelli che quando ci sentono nel «Ponte di Perati», ne «La traduta», in «A plan cale il sorèli», si sentono inumidire gli occhi, o che si rallegrano per la «Tabauchina» o «Me compare Giacometo». Devono abbandonarci, devono disertare i nostri concerti a favore degli «uomini-donna» ululanti e analfabeti musicali che però vedono vendere i loro dischi a migliaia e permettono utili elevati, tirature di riviste in loro onore e quindi lavoro e guadagno sempre maggiori per i recensori di questa «marchina» tanto simpatica.

Questo, e questo solo, sono le nostre colpe reali: siamo «gli uomini delle lumache» rei di amare la natura, i nostri simili, la nostra tradizione più semplice e pura. Ecco i nostri peccati mortali, lo sbaglio della nostra formula «promasticata e predigerita». E quando, per ventura, in assenza del signor Straniero, qualche pubblico italiano o estero si sentirà *portato a uno stato di felicità*, di leggerezza di cuore, di serenità d'animo durante e dopo i nostri concerti, e ci applaudirà e sarà una cosa sola con *noi*, saremo anche immediatamente di esser condannati al fuoco eterno.

Quando ciò avverrà, però, io mi auguro di esser già morto da tempo, per non subire la vergogna di appartenere a questa epoca.

Per chiudere: perchè il signor Straniero (e i critici che la pensano come lui) non viene con noi, e magari, a Basilea quando vi andremo a cantare per i nostri connazionali colà emigrati, per constatare gli effetti del «rullo compressore» al quale non sfugge nessun prodotto evocato con spirito mercantile e sulla speculazione delle cose belle»? Potrebbe utilmente imparare qualcosa di più.

Coraggio Corso e cari amici del «Cauriol»: se non ce ne sono altri (e ce ne sono) vi sono al mondo altre ventisei persone che la pensano come voi!

Giancarlo Bregani

Direttore del Coro «Penna Nera» dell'A.N.A. di Gallarate - G.I.S.M.

Un ricevimento al Circolo della Stampa

Per iniziativa dell'associazione «Amici dello sci azzurro» e della F.I.S.I. *insieme alla Scotland*, nel pomeriggio del 10 corrente è stato offerto al Circolo della Stampa di Milano un cocktail augurale alle squadre azzurre di sci in partenza per i Campionati del mondo di Oslo.

Presente un pubblico numeroso, nel quale erano il rag. Cimeri Vaghi, vicepresidente della FISI, col segretario Mario Bonvini, il dott. Vittorio Strumolo commissario tecnico del fondo, alcuni presidenti di Sci Club milanesi e lombardi, nonchè i componenti il Comitato Alpi centrali della FISI e parecchi giornalisti, il collega Adriano Rovenpuni, presidente dei «Amici dello sci azzurro» ha fatto una breve presentazione degli atleti che dovranno difendere i colori italiani nell'importante competizione. Subito dopo il dott. Mario Capra, uno dei più importanti «amici dello sci azzurro», anche sciatore e alpinista, che ha dichiarato di sentirsi particolarmente vicino allo spirito dei nostri atleti, aggiungendo che la «montagna ringiovanisce», ha offerto a Strumolo il gagliardetto augurale della Scotland, che ha fornito le divise degli azzurri.

A sua volta Omero Vaghi ha portato il saluto e l'augurio della FISI e un «arrivederci» al ritorno degli azzurri con una nuova serie di vittorie.

Regalate ai vostri parenti o amici amanti della montagna l'abbonamento a

«LO SCARPONE»

Vi costa poco (L. 1.200 annue); riuscirà gradito perchè molti ancora non conoscono il giornale; è un omaggio all'intelligenza e alla sensibilità del destinatario; è un dono che si rinnova ogni 15 giorni e vi fa ricordare a chi lo riceve.

I NOSTRI AMICI

Segnaliamo anzitutto, due simpatici gesti di attaccamento di carattere collettivo: nel Notiziario dell'attiva *Sezione C.A.I. di Malnate* (Varese) del gennaio scorso è riportato, nelle stesse dimensioni e identici caratteri, il «tamburo» pubblicitario per gli abbonamenti a «Lo Scarpone» da noi messo in prima pagina nei numeri del 16 dicembre 1965 e 1.o e 16 gennaio scorsi.

A sua volta il «Gruppo Amici della *Montagna*» (Sottosezione del C.A.I.) di *Milano* ha inserito nel suo Notiziario di gennaio il seguente trafiletto: «Lo Scarpone è il giornale ufficiale dell'alpinista, dello sciatore, dell'uomo di montagna. Vanta oltre 35 anni di vita e riporta quindicinalmente con obiettività, fatti, avventure, spedizioni, ascensioni, conferenze, film e quant'altro avviene nelle Sezioni del C.A.I. e su tutte le montagne del globo. Ogni socio desideroso di vivere appieno la vita della montagna e di chi la frequenta, si abboni a questo simpatico giornale, versando l'importo annuale di Lire 1200 al nostro *incaricato*».

Ringraziamo i dirigenti dei due sodalizi, augurandoci che tali pubblicazioni abbiano l'auspicato effetto.

Abbonamenti benemeriti (Lire 5000): Dr. Guido Calderoli di Bergamo, Aldo Biotto Baldo di Biella, Sottosezione C.A.I. Alfa Romeo di Milano, Dr. comm. Guido Alberto Rovetti di Biella, comm. Piero Filippi di Torino - con i migliori voti augurali per sempre maggiori fortune per il Suo apprezzato e bellissimo giornale», dr. Ferruccio Castiglioni di Montecatini Terme, dr. Enrico Bottazzi di Bergamo (due annualità), conte Cesare Sardi di Torino «al simpatico giornale da Lei diretto in maniera veramente superlativa», Panathlon Internazionale di Genova, dr. Giuseppa Meghi di Modena, M.D.M. di Milano, Commissione nazionale del C.A.I. Scuole di Alpinismo e dr. Felice Fossati Bellani di Milano (due annualità).

Offerte varie: ing. Giuseppe Lavezzari di Milano L. 5.000 «offerta natalizia», Bruno Frisieri di Rescola di Corrara Tre 800, Leopoldo Perez Bonsignore di Roma L. 2000, *Sandra Ferri* di Milano L. 2000 e rinnovo abbonamento fino a tutto il 1968, Cav. Bruno Toniolo di Torino L. 1400, rag. Carla Maverna di Milano L. 1400, Giulio Badini di Bologna L. 400.

Abbonamento arrotondato a L. 3000: comm. Renato Dolfin di Milano.

Abbonamenti sostenitori (Lire 2500): ing. Arialdo Daverio di Novara, Sezione C.A.I. di Aosta, Luigi Jagher di Venezia, ing. Arturo Tanesini di Bolzano, Comitato nazionale F.I.E. di Milano, Squadra Alpinisti Milanesi di Milano, Valentino Sacco di S. Nicolò Comelico, Arturo Frachetti di Milano, prof. Epifanio Bottari di Cuneo, Alberto Terrile de La Spezia, dr. Ovidio Raffeni di Borgosesia, Ski Club Marzocco di Firenze, Giovanni Gastaldon di Treviso, Sezione C.A.I. di Biella, dr. ing. Federico Ferrero di Torino, dr. Giulio Cesarini di Siena, Emanuele Milani di Roma, Società Alpinisti Monzesi di Monza, Giulio Agostini di Madonna di Campiglio, rag. Mario Facchini di Malnate, prof. Guido Salvadeo di Milano, comm. ing. Carlo Brazzieri di Milano, dr. Umberto Formenti di Brescia, dr. ing. Eugenio Sebastiani di Livorno.

Abbonamenti arrotondati a L. 2.000: comm. Mario Balzarini di Cremona, rag. Marino Bianchi di Vigevano, Gianni Conforto di Schio, dr. Francesco Silva di Seregno, Enzo Arjani di Firenze, comm. Aldo Buccelli di Imperia, prof. Roberto Zannotti di Ferrara, rag. Marino Ghisini di Milano, dr. Mario Marchetti di Bondeno, dr. Giuseppe Ghiotti di Tho Ferrarese, Giovanni Perretti di Saronno, dr. Mario Brovelli di Belluno, prof. Giovanni Angelini di Belluno e dr. Vincenzo Rossi di Monza.

Anche d'inverno un po' di vacanza

Giornate di sole in Svizzera

La vostra agenzia di viaggi potrà consigliarvi: in Svizzera ci sono ben 127 luoghi per il soggiorno invernale. Ufficio nazionale svizzero del turismo Milano, piazza Cavour 4 — Roma, via Veneto 36

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato; disseccia durone o calli sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbido il callo. Con Lire 350 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.

SIGNIFICATIVA PARTENZA

Alberto Martino Camesasca

Il 2 febbraio, ottantenne, ci lasciò l'ultimo dei fondatori della Società Alpinisti Monzesi. A parlare di certi uomini singolari in tanta crescente (nimbi) inflazione di incensazioni ai defunti, vuol dire, imbarcarsi in una impresa problematica anche se doverosa.

«Martin» (con questo nome era universalmente chiamato e noto) possedeva una somma di caratteristiche a di spontanee manifestazioni da spiccare alle sulla mortificante monotonia dell'attuale umanità. Fierezza innata, senso (giudicato a volte morboso e aggressivo) della rettitudine e della esattezza, tenacia inguagliabile nell'operare, commossa attenzione (purtroppo) più alla parola buona (o creduta tale) che a un miglioramento economico, intransigenza incondizionata e battagliera ogni qualvolta ebbe a difendere la buona causa.

Un uomo di tale natura fu provvidenziale sia per la S.A.M. sia per la locale sezione del CAI Monza, dove la sua attività, in cerliche e inesauribili quasi sempre delicati, si tradusse in frutti ancora ammirati e appena creduti.

Quattro righe su un giornale (per quanto a noi, da anni carissimo come «Lo Scarpone») non possono dire gran che. Ci sia comunque lecito, in questo ballamme che tenta sommergerci, additare *figure esemplari* e di comuni, fatte a levitare. C'è di naturarcelo, vicino, sane, civili sistemazioni.

Dott. Vincenzo Rossi

Minime...

Per salvare i camosci

Duecentocinquanta camosci sono stati abbattuti nel corso della stagione 1965 sulle montagne della provincia di Torino. Questo eccessivo sterminio ha indotto il Ministero dell'agricoltura e foreste a vietare totalmente, nella provincia di Torino, la caccia al camoscio.

Benissimo! Ci auguriamo che il divieto si estenda ad altre province montane.

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sempre attivissima la Sezione di Malnate

L'anno testè iniziato si presenta per la Sezione C.A.I. di Malnate *particolarmente* intenso in tutti i settori della vita sociale. Anzitutto è da rilevare che i soci, *che erano 240 nel 1961, sono passati a 327 al 31 dicembre* e al dicembre scorso superavano la cifra record di 650. Queste aride statistiche testimoniano l'impronta lasciata dall'attività eccezionale del presidente rag. Mario Facchini *che l'anno scorso, oberato da troppi impegni professionali, ha* dovuto lasciare ad Alberto Campi il pondo della direzione, pur ossobdo sempre vicino alla vita sezionale con la sua collaborazione ed esperienza.

Innumerevoli le iniziative promosse, dalle serate di proiezioni alle attività alpinistiche vere e proprie: dalla Scuola di alpinismo «E. Molnati» iniziata l'anno scorso, alla Scuola di sci della Sci CAI Malnate, con oltre 60 partecipanti, tra cui molti giovanissimi. Numerosissime le gite sia invernali che estive programmate e tutte effettuate. Fra le serate di proiezioni vanno ricordate quella di Walter Bonatti nel 1963, di Gaston Rébuffat nel '64 e di Pierre Mazeaud nel 1966.

La scuola di sci si è conclusa il 30 gennaio: è in elaborazione il programma di quella di alpinismo: sono in cantiere varie proiezioni e conferenze. Ma soprattutto si pensa al Rifugio CAI Malnate. Il Consiglio aveva già iniziato trattative nella zona di *Macugnaga e se un deplorevole* contrattempo è venuto a ritardarle, non è detto che non si possano concludere a condizioni sopportabili dalle finanze della Sezione.

Il calendario gite è nutritissimo: ogni domenica una gita. Ecco le domeniche: 13 corr. Aprica; 20 corrente. Campionati sociali a Macugnaga; 26-27 corr. Carnevale a Chiesa Valmalenco; 6 marzo, Piana di Vigezzo; 13 marzo, Madesimo; 19-20 marzo, Madonna di Campiglio o Andalo; 11 aprile, Macugnaga-M. Moro; 23-25 aprile, Courmayeur-Chamonix; 8 maggio, Pizzo Cavatasch.

Monfalcone

La sezione ha finito il convendario gite sciistiche e soggiorni invernali: 20 febbraio Falcade; Tarvisio; 27 Novegai; 19-20 marzo soggiorno Arabba; 3 aprile Alpe di Villace.

Savona

Il nuovo Consiglio per il 1966/1967 risulta così composto: pres. dott. Franco Pescovolo, vice-presidente Ugo Borchio, segretario Giuseppe Fontana, consiglieri Piero Ambrosetti, avv. Carlo Aurelli, Bruno Calleri, geom. Paolo Giuggi, p.i. Antonio Mesturini, Paolo Pizzo, avv. Carlo Viarci e Giuseppe Viola.

Sora

In seguito ai risultati della votazione, il Consiglio ora così composto: presidente Ascenzo Pallagrosi, vicepres. Vincenzo Tollis, segret. Giuseppe Marzella, consiglieri Luigi Savona, Gianni Gasbarrini, Carlo Marzenga e Giulio Natalizio; revisori Raffaele Monaco e Antonio Farinelli.

Il 17 gennaio, come ogni anno è tenuto il tradizionale cenone, frequentatissimo e animatissimo.

Fra gli escursionisti

Unione Appenninia Meridionale. - Programma gite 6 corr.: Monte S. Croce di Venafro (m. 1023); in tabarato: Collina di Gerusalemme (m. di Monte Maggiore); 20 febbraio, Monte Cervellino (metri 1302), 27 febbraio, Piano di Campitello (m. 1400); 6 marzo, Monte Petrella (m. 1533); 13 marzo, Castelnuovo (m. 1650); 20 marzo, Monte Autore (m. 1853); 27 marzo, Creste di Pellezzano (Gruppo di baronissi).

Natale alpino della «Ugolini»

Anche quest'anno per le terza volta i *soci della «Ugolini»* di Brescia si sono ricordati dei bambini delle montagne, recandosi a Presegno, una frazione *abbarbicata alle falde della* Corna Blacca, dove Beltrami, alla presenza del sindaco di Lavenone, ha distribuito 31 pacchi ai bambini di Presegno e di Bisonzio. Lo stesso giorno il Presidente della «Ugolini», *Lotinti, ha donato 18 pacchi ai* bimbi di Celo, alla presenza del sindaco Giulini.

Il VI MIAS a Milano

Dal 12 al 15 marzo p.v. si terrà nel Padiglione 34 della Fiera di Milano, con ingresso da Porta Giulio Cesare (piazzale omonimo) il 6.o mercato internazionale dell'articolo sportivo (M.I.A.E.), la grande manifestazione che vede radunati tutti i fabbricanti, con prenotazione degli articoli riguardanti lo sci e la montagna.

La segreteria generale è in viale Teodorico 19/2 a Milano, tel. 314.117.

Infortunio sciistico al Sottosegretario Lucchi

Mentre sciava sui campi della Polsa, sulle pendici del Bondone, il sottosegretario al Ministero dei Trasporti, sen. Orlando Lucchi, è rimasto vittima di un incidente sciistico: trasportato all'ospedale di Riva, i medici hanno diagnosticato una distorsione alla gamba destra.

C. A. I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Orario diurno da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30 Telef. 808 421 - 809 971

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI
28 febbraio

Si terrà la sera di lunedì 28 febbraio alle ore 21,15 nel salone della Sede sociale, via Silvio Pellico 6, per la discussione del seguente o.d.g.:

1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2) relazione del Presidente del Consiglio direttivo sulle attività sociale 1965;
3) relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1965;
4) bilancio consuntivo 1965 e preventivo 1966;
5) determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali;
6) nomina del Comitato elettorale;
7) nomina degli scrutatori alle elezioni alle cariche sociali;
8) aumento quota Sede centrale.

Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di regolamento.

N.B. - A norma dell'art. 17 del Regolamento Sezionale si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate presso il Consiglio 10 giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di 30 soci ordinari.

DAL 4 AL 21 MARZO

Mostra in sede della pittrice Amelia Colombo Corda

Soggetti di montagna di varie zone alpine ad acquarello, tempera, olio.

Inaugurazione della mostra venerdì 4 marzo alle ore 21.

Orario: dai lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-19; sabato 9-12; martedì e venerdì 21-22.30.

I nostri ventiticinquennali

Diame l'elenco dei soci venticinquennali (anno 1941): dall'ing. Casati Brioschi al termine del pranzo sociale del 22 gennaio scorso:

Affaitati ing. Giampaolo, Balo Balo dr. Silvio, Belloni geom. Giancarlo, Bianchi Paola, Bottori Gianna, Borin Cesare, Bortoni Giulemo, Cecchinato Giovanni, Calcaterra dr. Silvano, Campanari Guido, Canesi ing. Gianluigi, Cardani Sofia, Cerini Alfredo, Cipriani Ferruccio, Colleoni Piercit Mario, Contalonieri dr. Franco, Contalonieri ing. Renzo, Corzi Raffaele, Crespaldi Antonietta, Crittanetti Eugenio, Da Col Comm. Francesco, Desenzati Patrizia Teresa, Florio dr. Ernesto, Fontana Gino Girolamo, Giovanetti Alvaro, Grunanger pipf. dr. Paolo, Leuenberger Werner, Mantovani dr. Angelo, Mazzatti dr. Lorenzo, Medetti dr. Marcello, Meotti rag. Mario, Monticelli Enzo, Ottolina rag. Alberto, Pedone ing. Alberto, Simonetti Olga, Strumolo Tina, Vaghi Giordano, Zanetti Silvana, Zanchi ing. Camillo e Zocchi Guido.

LIBRI ENTRATI IN BIBLIOTECA

Rebuffat: «Fra terra e cielo» - «Cervin cime incomparabili» - Cassin: «La Sud del Mac Kinley»; P. Rossi: «Gli scoiattoli di Cortina»; G. R. Spezzotti: «Alpinismo in Friuli»; Christomannos: «Sudtirol»; Pedretti Remo: «Le Dolomiti di Brenta»; Mazzotti Giuppe: «Grandi imprese del Cervino»; Welzek R.: «Quando la morte si ruppe»; Christoffel Ulrich: «Les montagnes dans la peinture»; Burnaby: «Flight Alpes in Winter»; «Les montagnes du Monde» 1946: «The montains in World» 1960-61; id. 1962-63; De Agostini Alberto: «Le Ande Patagoniche»; A. Bernardi: «Il Monte Bianco»; M. Fantin: «Il Cervino 1906-1965»; Zanichelli: «Il Libro delle Dolomiti».

Omaggio di Guido Bertarelli: Gunter Langes: «Guerra fra rocce e ghiacci»; Martinelli: «Inverno a 5000 metri»; Patrono: «La conquista dei ghiacciai»; Generale Ronchi: «La guerra sull'Adamello»; Fattarappa Sandro: «La guerra sotto le pietre»; Ugo di Valdeplana: «Nostalgie di pietra nera»; Schmid Kunz: «Kampf über den Gletschern»; «Panorama di 113 guerre»; «Battaglie del Montello»; Gunther Langes: «Front in Fels und Eis»; Bisi: «Antonio Cantore».

SCI CLUB MILANO

Premiazione Corso di sci

La sera di giovedì 24 corr. alle ore 21.30, presso il Centro «Schuster» in piazza San Fedele 4, a *conclusione* del 14.o Corso di sci, verrà effettuata la premiazione degli allievi.

Concluderà la serata «Alpinismo artico - Groenland '65», diapositive scattate durante la spedizione del CAI Milano, composta dagli istruttori della Scuola Nazionale d'alta montagna «A. Parravicini», all'isola di Upernivik (Groenlandia occidentale).

Ingresso libero.

Carnevale a Madonna di Campiglio
26-27 febbr. (L. 6.000-6.500).

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: *Umberto Praglioale*
Via Giuseppe Compagnoni 28 MILANO - Telefono 72.33 53
Casella Postale 3549 - Telegrammi: *Boostampa - Milano*

I più moderni e pratici Calzoni da Sci dalla più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva
GIUSEPPE MERATI
MILANO - VIA DURINI, 3
TEL. 70.10.44
Sci ed Accessori delle migliori Marche

S.U.C.A.I. Milano

Proiezione diapositive

Il 22 corr. nella nostra sede di via Silvio Pellico 6, alle ore 21.15, si terrà una proiezione di diapositive del titolo «Aspetti floristici delle valli alpine».

L'Autore, dott. Silvio Della Pietà, noto per la sua abilità fotografica, si varrà della sua competenza scientifica del dott. Claudio Longo dell'Università di Milano.

Chi apprezza la montagna in tutti i suoi aspetti, anche se non ha specifici interessi di natura botanica, è invitato a partecipare.

Sottosezione G.A.M.

CARNEVALE IN SEDE - 22 febbraio. — Appuntamento per le 21 circa di martedì grasso, che sarà trascorso fra danze e musiche; vi saranno tortelli e vino per tutti. Dare l'adesione ai direttori Buzzi Lalla, tel. 431.241 e Mazzoleni, tel. 370.181.

CARNEVALE A PEROULAZ - 26-27 febbraio. — Comitiva A: partenza il 26 alle ore 6 da piazza S. Stefano, arrivo a Peroulaz alle 10.30; sistemazione in albergo e tempo libero per lo sci; cena, danze e cotillons. Comitiva B: partenza il 26 alle ore 14.30 da piazza S. Stefano, arrivo in serata a Peroulaz e programma come per la precedente. Domenica 27: sveglia e prima colazione, tempo libero, seconda colazione in albergo; partenza da Peroulaz ore 19, arrivo a Milano alle 23. Quote (viaggio e 1 giorno di pensione): soci GAM L. 6.500; CAI 6.200; non soci 6.500. Iscrizioni in sede, via Merlo 3 al martedì e giovedì sera, con acconto di L. 2.000.

ASSEMBLEA ORDINARIA 3 MARZO. — Si pregia di partecipare numerosi, perché si deve creare il Consiglio. Restano ancora in carica: Archinti Aldo, Bellandi Natale, Fné Sandro, Raiti Aurelio, Rizzi Enrico e Vinci Paolo. Ai questi dovranno essere affiancati altri 6 consiglieri.

Sottosez. Gervasutti

CARNEVALE A FOLGARIA - 26-27 febbraio. — Partenza il 26 febbraio alle ore 14 da piazza Bodoni, alle 14.10 da porta Vittoria, alle 14.30 da piazzale Loreto e ore 15 da via Veglia.

Quote: soci «Gervasutti» lire 5.000, CAI L. 5.500, *simpatizzanti* L. 6.000.

Le iscrizioni, accompagnate dalla caparra di L. 2.000, si ricevono in sede, via Fiuggi 33, nelle sere di martedì e venerdì e presso gli *organizzatori* Dalla Pasqua, telef. 885.105 e Bagnagatti, tel. 680.478.

Sottosezione Pirelli

CARNEVALE A PILA. — Viene organizzata per il 26-27 corr. una gita a Pila col seguente orario: sabato 26, ore 13 partenza dal centro Pirelli, arrivo alle 15 ad Aosta, sistemazione in albergo pernottamento. Domenica 27: ore 6.30 partenza per Pila (Les Fleurs) seconda colazione in ristorante; ore 16 partenza da Les Fleurs o dalla stazione della funivia in Aosta; ore 17.30 partenza per Milano con arrivo alle 21.30. Quote: L. 4800 dipendenti e familiari soci della Sezione, L. 6.500 non soci (viaggio e pensione completa, per un giorno).

CARNEVALE AL BONDONE. — Altra gita è in programma dal 25 al 27 con mèta il Bondone. Partenza venerdì 25 alle ore 19 dal Centro Pirelli; arrivo alle 23 a Trento e sistemazione in albergo. Sabato 26, dopo la prima colazione partenza per Vason di Bondone; ove sarà servita la seconda colazione; ore 17.30 partenza per Trento; qui 20 cena di una sola pietanza alle 6.45 per Vason di Bondone; ore 17 partenza da Trento e arrivo a Milano alle 21.

Quote: dipendenti e familiari soci Sezione L. 4800; gli altri 10.500 (viaggio e pensione dal pomeriggio del 25 alla 2.a colazione del 27).

C.A.I. Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Carnevale al Bondone 26-27 febbraio

Ripetiamo il programma della gita sociale indetta pel *26-27 corrente* (e cioè comprende il sabato grasso) al *Bondone*: Partenza per Trento sabato 26 da piazza Castello ore 14. La cena verrà consumata a Trento in albergo, dove un'orchestra *allieterà i nostri partecipanti* in un'apposita sala. Nello stesso albergo, dopo aver pernottato, il mattino di domenica 27 sarà servita la prima colazione.

Alle 8.30 partenza per il Monte Bondone; il pranzo verrà consumato al ristorante «Palon» al Bondone. Il rientro a Milano è previsto per le 22 circa.

Quota tutto compreso lire 6500; iscrizione in sede previo versamento di L. 3 mila.

Scuola di sci a Sportinia

La 7.a lezione della nostra Scuola di sci si svolgerà sulle nevi di *Sportinia*, il 6 *marzo* p.v.

Partenza alle ore 5,30 da piazzale Loreto, 5,35 da porta Venezia, 5,40 da porta Romana, 5,45 da piazzale Baracca, 5,50 da piazza Castello e ore 6 da piazzale Firenze.

Quota viaggio: soci L. 1400; non soci L. 1500.

Si provvederà all'acquisto dei biglietti di risalita a prezzo ridotto. Direttore di gita Luigi Scanavino.

Scuola nazionale d'alpinismo «S. Saglio»
Direttore SERGIO LUCCHINI - Istruttore Nazionale Alpinismo
CORSO D'ALPINISMO ORIENTALE - Inizio 24 MARZO
Per iscrizioni e informazioni: S.E.M. - Via Ugo Foscolo 3, Milano, telefono 899 191, nelle sere di martedì e venerdì, dalle 21 alle 23

Assegnata definitivamente la Coppa Pisati

Con l'assegnazione della Coppa in palio alla 1.a squadra della Val Formazza (che con tre vittorie se l'è definitivamente conquistata) avvenuta, come è stato pubblicato, il 30 gennaio scorso, si è esaurito il ciclo della staffetta 3x10 km. dedicata a Ermanno Pisati.

Questa gara ha sempre richiamato ottimi elementi giovani che in 8 anni diedero vita a sempre riuscitissime manifestazioni. Mentre le prime edizioni della «Pisati» si sono corse a Macugnaga, le ultime tre hanno avuto svolgimento a Valdo in Val Formazza dove si è avuta una cordiale e fattiva collaborazione da parte degli enti sportivi locali.

Mentre, pertanto è doveroso ringraziare tutti coloro che in tanti anni hanno prestato opera entusiasta e qualificata per la riuscita della nella gara, possiamo anticipare che è intenzione della nostra Sezione Sciatori di riprendere, possibilmente col prossimo anno, l'organizzazione di una nuova gara a staffetta, magari con le stesse modalità o sullo schema di quanto prescrive il regolamento FISI, per onorare il nome di *Ambrogio Risari*, che tanto lustro ha dato alla nostra Sezione e che è sempre vivo nel nostro ricordo.

Calendario estivo

A cura dell'apposita Commissione è in preparazione il calendario estivo, che sarà varato *tra breve e subito comunicato* ai soci. Possiamo anticipare che si comporrà di una ventina di manifestazioni, ben studiate e dalle caratteristiche particolari che interesseranno certamente tutti i soci e tutti i guati. Fra l'altro, per finire ci sarà pure una gita... al mare.

Traversata sci-alpinistica in Alto Adige

Svoltasi con cronometrica regolarità in vista il suo svolgimento attraverso le meravigliose zone dello sconfinata Alpe di Siusi, la Val Gardena, la zona della Ladinia e più lontane ancora le piste di S. Cassiano, Pia Sorega, Pralongià, per ritornare poi nel Gardena.

Ad eccezione di una breve nevicata pomeridiana il 12 gennaio, il tempo è sempre stato propizio, anche se con temperatura freddissima, con punte di 20-25 sotto zero. Sembra proprio che si ripeta la tradizione che vede la traversata favorita dalle condizioni del tempo e della neve.

Fra tutte le prerogative positive, si è dovuto, purtroppo, accusare qualche nota stonata che mai si era scritta nelle edizioni precedenti: contrattempi dovuti a qualche partecipante fisicamente e moralmente poco preparato ad affrontare, o a non dare eccessiva importanza, alle piccole difficoltà che sempre possono presentarsi in trasversate del genere.

Se per l'autore di una gita può esser sconfortante la scarsa adesione di compagni che ne dividono le sorti e specialmente avvilente nel vedere qualcuno staccare improvvisamente la compagnia, senza una serie ragione, d'altra parte c'è il conforto di ritrovarsi come al bel tempo antico: pochi ma buoni, fra la poesia dei monti, quando si sa intende anche senza parole e l'esistenza è infinitamente bella e forse maggiormente suggestiva.

Nino Sala

Echi della Befana semina

A seguito della distribuzione dei doni della Befana semina sono pervenute alla SEM le seguenti lettere:

Da Madre Filippa: «Le suore dell'Asilo Infantile di Macugnaga ringraziano di cuore questa Società per i bellissimi pacchi dono inviati generosamente per rallegrare la Befana dei nostri bimbi, in memoria del defunto dott. Silvio Saglio. Assicuro che piccoli continueranno a pregare per l'anima dell'indimenticabile e bella figura che è rimasta così vivamente presente nei cuori di tutti».

L'altra lettera è di Don Giovanni Rossi: «Mi sono giunti alla vigilia dell'Epifania i colli che codesto benemerito C.A.I. volle inviare per accontentare i piccoli degli Asili di Bannio e di Anzio: pacchi contenenti indumenti, giocattoli e dolciumi. Alla presenza del Sindaco del Comune e degli amministratori degli Asili, nonché delle mamme dei piccoli, furono distribuite tutte le belle cose trovate nei grandi pacchi, con giustizia distributiva perfetta. Meraviglia e gioia trasparivano dai loro volti innocenti, unite alle frasi di compiacimento e di ringraziamento da parte delle autorità e dei genitori, verso tutti coloro che si sono interessati per favorire tale iniziativa montanara. I bimbi, non potendo esprimere con parole la gioia dei loro cuoricini, col loro silenzio espressivo e sguardi sorridenti, hanno dimostrato la loro riconoscenza verso tutti i benefattori».

Don Rossi, ricordando poi il compianto dott. Saglio, ringrazia la Società e riconoscente, ella che a nome di tutta la popolazione la Commissione e i soci semini, esalcrando che essi sono ricordati nelle preghiere dei piccoli, onde le loro famiglie siano colme di benedizioni divine.

Arnaldo Castellini ringrazia coloro che in vari modi hanno contribuito al buon esito della nostra Befana.

Fantin a San Fedele

Mario Fantin ha tenuto la sera del 10 corr. l'annunciata conferenza sul Cervino a valle montagne dell'Africa, alla Sala Schuster di San Fedele. Fantin ha presentato il Cervino e ne ha dato una semplice parola tutta cosa: come Fantin, scultore esploratore eccezionale scrittore, e non di rotaia, ha parlato come alpinista, ha però trovato un tono inadatto: ha presentato Fantin come uomo fisico e l'ha azzeccata, perché ne ha messo tutti le caratteristiche di persona pochi dei presenti lo aveva sinora visto.

Fantin era alla sua 116.a conferenza: scelta, stringe, pesa: usa gli metrolomi nelle indicazioni, con una narrazione incisiva sul cervino ha rievocato la storia e gli aspetti del versante del Hörnli, salito alle «via italiana» alla Grand Becca, con una sequenza di diapositive che presentano l'uno dopo l'altro i punti «salienti» e classici dell'ascensione.

La seconda parte della serata fu dedicata alle strane montagne dell'Hoggar e del Tibesti; non, la descrizione di deserto, ma di vulcani senza neve del Kilimangiaro. Anche in questa seconda serie di diapositive, la mano maestra è sempre presente, sia quando pesca con gli effetti, sia quando scelti su taluni particolari per richiamare l'attenzione dove vuole. Diapositive e commento spiegano la radiosa dell'anonimo successo di Fantin in tutta Italia.

LODI

VII CAMPIONATO DI SCI. — Il campione per il 1966 è un Cavaliere della nostra Sezione: Enrico Cerana, che supera per poco per l'ambito allora con una veloce e attenta gara.

L'abbiamo visto scendere pesgiù a nuovo velocissimo nella seconda parte del percorso, uno slalom gigante di oltre 2 Km., e totalizzare il tragurdo in 1'29"5/10.

Sotto di Zeroni ha ottenuto un meritatissimo 2.o posto e nella rosa dei primi tre si è anche classificato il giovanissimo Massimo Mola, che l'anno scorso all'Alpe Motta vinse il VI Campionato Lodigiano.

Quest'anno le gare si sono tenute a Schilpario in una giornata di sole e con neve quasi primaverile. Lo slalom gigante è stato preceduto dal discesa scuola di sci, a cui va un encomio per la serietà e assistenza veramente ammirevoli. Buono il tracciato, neve ottima anche se leggermente scalata nella prima parte. Solleciti i due cronometristi di Bergamo, che hanno collaborato con solerzia. Ai partecipanti, di cui 22 arrivati e 3 ritirati. Nessun incidente. Il nostro Presidente ha provveduto alle gare congratulandosi con tutti i partecipanti. Per l'occasione è stato organizzato un pullman che ha portato sui campi di neve un folto gruppo di sciatori: numerose anche le macchine giunte da Lodi.

Classifiche - PROVETTI: Tosana Enrico 1'23"6/10; 2. Zenoni Martino 1'27"; 3. Motta Massimo 1'28"2/10; seguono nell'ordine Colnis Franco, Simonetti Mario, Lamini Egidio, Pozzini Franco, Gorla Luigi, Grassetti Eraldo, Simonetti Aldo, Zucchelli Renato, Geisin Gian Andrea, Neri Gino Paolo, Uggè Sandro, Dall'Ora Giuseppe. - FEMMINILE: 1. Ramelli Donatella 1'44"3/10; 2. la bambina Avsenil Marta di 8 anni 2'36" e 6/10. - MENO PROVETTI: 1. Moccielia Ferdinando 1'30"2/10; seguono nell'ordine Maccioln Marcello, Forlini Nino, Biumetti Giuseppe, Bellandi Guido.

La Coppa comm. Marzagalli viene assegnata a Enrico Tosana che dovrà difenderla nell'edizione del 1967.

NOTE DI SEGRETERIA. — Ci scusiamo con tutti i soci per il mancato invio a tempo giusto de «Lo Scarpone» del 16 gennaio. L'impossibilità meccanica di far funzionare il fascettatrice ha impedito la trasmissione degli indirizzi.

VARESE
VIA SACCO 20

SERATA CINEMATOGRAFICA. — Lunedì 28 corr. alle ore 21.15, nel salone dell'Ateneo Prealpino, proiezione dei seguenti cortometraggi di Cepparo e Uberti: «Antismog», un film che invita i giovani alla montagna; «400 capi», illustrante la vita dei pastori bergamaschi, che ha ottenuto 2 primi premi al recente Festival di Trento; «30 anni di lupo», cortometraggio girato in un paese della Valsassina, comprendente anche una scalata di 6.b superiore.

Trofeo «Calzaturificio di Varese» - Slalom gigante. — Il 23 gennaio, sulle nevi di Bormio, si è disputato il 2.o Trofeo «Calzaturificio di Varese», gara di slalom gigante che ha visto impegnati *114 atleti, appartenenti a 7 sci* club della provincia; numerosi i giovani che si cimentavano per la prima volta. Vincitore è risultato lo Sci Cai Varese, con punti 248: 2. Sci Cai Gallaratese p. 235; 3. Sci Cai Busto A. p. 28; 4. Sci Club Cuvignone; 5. Sci Club Campo dei Fiori; 6. Sci Club Fiamme Verdi.

Nei seniores si è imposto Sergio Orlandi (Gallaratese) in 2'20"5; 2. Marco Rigamonti (Varese) 2'23"1; 3. Sandro Orlandi (Gallaratese) 2'25"6; 4. Renato Borgomanero (Gallaratese); 5. Signorelli Marcello (Busto); 6. Costantini Renato (Cuvignone); 7. Pezzani Mario (Varese); 8. Signorelli Franco (Busto A.); 9. Monti Fabrizio (Gallaratese); 10. Cerlani Sergio (Gallaratese).

Juniores: 1. Fraschini Andrea (Varese), 1'35"6; 2. Fraschini Enzo (Varese), 1'43"8; 3. Malabilo Claudio (Varese), 1'41"8; 4. Bell Mario (Varese); 5. Dassi Maurizio (Varese); 6. Risetti Antonio (Varese); 7. Piatti Paolo (Varese); 8. Ruggeri Cleto (Gallaratese); 9. Scolari Franco (Varese); 10. Colli Giovanni (Varese).

Femminile: 1. Ferioni Marioltha (Gallaratese), 1'50"; 2. Baldassari Ernesta (Busto), 1'59"3; 3. Fiaschini Ester (Varese), 2'07"3; 4. Minoli Lorenza (Varese); 5. Castiglioni Ida (Varese); 6. Secchi Daniela (Gallaratese); 7. Fraschini Chiara (Varese); 8. Cerlani Luisella (Gallaratese); 9. Pastorelli Franca (Gallaratese); 10. Ruggeri Gianna (Gallaratese).

Sezione U.G.E.T.
Galleria Subalpina 30 - Torino - Telefono 52.79.83

Rinnovate la quota

Invitiamo i soci, che ancora non avessero provveduto, a rinnovare la loro adesione al CAI UGET col versamento della quota sociale entro e non oltre il prossimo marzo.

Ricordiamo che il versamento della quota oltre tale data, comunque effettuato, comporta il sovraccarico di L. 200 per diritti di segreteria.

Le quote sociali sono: Lire 2000 soci ordinari, L. 1700 aggregati; tassa d'iscrizione per i nuovi soci L. 500.

La segreteria è aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, con l'orario 9-12, 16-18,45; il sabato ore 9 - 12; si prevarica dalle 20 alle 22,30.

Avvertiamo infine che dal gennaio, la Rivista del CAI ha, in via sperimentale, periodicità trimestrale allo scopo di evitare l'aumento della quota sociale.

Continuiamo sulla collaborazione di tutti i soci, per la propaganda della nostra Sezione presso conoscenti ed amici lo aumento del numero dei soci significa per tutti maggiore possibilità di iniziative, più vaste attività sociale, e possibilità di contenere al massimo l'aumentare della quota sociale.

Tra tutti coloro che avranno procurato uno, due o più nuovi soci, la sera del 30 marzo verranno sorteggiati numerosi premi consistenti in sacoglari alpini, libri, abbonamenti a riviste.

CINEMA IN SEDE. — La sera del 19 febbraio alle 21 si terrà presso l'auditorium del Cinetecca nazionale: «Sci alpinismo nei Pirenei» - «Primavera in sci» e «Signor Rossi va a sciare». Il foltissimo pubblico ha accolto le proiezioni con applausi nutriti. Il miglior premio per i dirigenti che si sono adoperati per dare loro ancora un piacevole ricordo di attività.

IL LIBRO STIL «NEPAL '63». — Per cause di forza maggiore il libro dedicato alla nostra spedizione nel Nepal, che doveva uscire per la fine d'anno, è in fase di ultimazione. 100 fotografie, per la maggior parte a piena pagina e delle quali 12 a colori. Il formato sarà 24x32. Appena pronto ne verrà data comunicazione attraverso la stampa.

SCI CAI UGET

GITE SOCIALI IN PULLMAN. — 6 marzo: Monginevro-Claviere; 3 aprile: Cervinia.

Prezzo ridottissimo per i soci. Prenotazioni e informazioni in segreteria.

PULLMAN DOMENICALE SESTRIERE (Soci L. 700)

Partenza ore 7 agenzia Fiepi (Porta Nuova)

Biglietti in segreteria UGET fino alle ore 15.30 del sabato.

Campionati torinesi fondo e discesa

Domenica 20 corr. si disputeranno al Sestriere i Campionati di discesa e fondo validi per la assegnazione della Coppa Città di Torino e della Coppa Provincia di Torino.

Anche quest'anno lo Sci Club Sestriere darà la sua preziosa collaborazione. E' assicurata la partecipazione dei migliori dirigenti e fondisti torinesi, secondo la gara riservata unicamente ad atleti residenti in almeno due anni nella nostra città.

Iscrizioni alla segreteria UGET fino alle ore 12 di sabato 19 corr. La premiazione, che comincerà tuttine, avrà luogo il 24 corr. nel salone Arcadia.

Sestriere Domenica 20 febbr. CAMPIONATI TORINESI DI SCI
Coppa Città di Torino
Fondo - Slalom gigante maschile e femminile

Iscrizioni Segreteria UGET

Campionati sociali U.G.E.T.

Sezioni di Torino, Bardonecchia, Torre Pellice, Cirié

Si disputeranno domenica 13 marzo al Rif. Roy con la collaborazione dello Sci Club Grand Hôtel: gara di slalom gigante, maschile e femminile, per ragazzi (sino ai 12 anni), juniores (sino ad anni 18) e seniores.

Le coppe in palio ricorderanno tre dirigenti che molto operarono per l'UGET: Edoardo Tognetti, mai soci fondatori; Guido Maggiani, per molti anni amato vice-presidente, apprezzato pittore e cinematurgo; Carlo Cattaneo, attivissimo presidente della Sez. CAI UGET.

Ad ogni concorrente sarà consegnato un ricordo: ai primi tre classificati, rispettivamente, una medaglia d'oro, una d'argento e una di bronzo; ai 4.o e successivi il distintivo ricordo.

Le coppie Guido Maggiani e Carlo Cattaneo saranno assegnate alle sezioni meglio classificate; la coppa Edoardo Tognetti sarà riservata al miglior classificato tra i ragazzi sotto i 12 anni.

La premiazione, si svolgerà alle 16.30 dello stesso giorno al rif. Roy.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 500, si ricevono presso la segreteria UGET sino alle ore 22.30 del 10 marzo.

Domenica 13 marzo - Rifugio Roy - Beaulard

CAMPIONATO SOCIALE UGET

Slalom gigante - Maschile - Femminile - Ragazzi

Coppa «Guido Maggiani» - Coppa «Carlo Cattaneo» - Coppa «Edoardo Tognetti».

Campionato fra le Sezioni UGET di Torino - Bussoleno - Torre Pellice - Cirié.

Iscrizioni Segreteria UGET fino alle ore 22.30 del 10 marzo.

Trofeo Giorgio Rosenkrantz

Disputato il 16 gennaio a Cesana, con la collaborazione dello *Sci Club Monti della Luna*, ha riscosso il tradizionale successo anche quest'anno. E' assicurata la partecipazione dei migliori dirigenti e fondisti torinesi, secondo la gara riservata unicamente ad atleti residenti in almeno due anni nella nostra città.

Iscrizioni alla segreteria UGET fino alle ore 12 di sabato 19 corr. La premiazione, che comincerà tuttine, avrà luogo il 24 corr. nel salone Arcadia.

Vita della SAT

Assemblea dei presidenti sezionali

Il 22 gennaio scorso, nella sede del Consorzio del Turismo Montano, si è svolto l'annuale incontro dei Presidenti e collaboratori delle Sezioni S.A.T. della provincia.

Presiedeva l'ing. Giuseppe Stefanelli, presidente generale della S.A.T. che aveva a fianco il segretario centrale dott. Buffa, il prof. Briani, coordinatore dell'attività delle sezioni, i consiglieri Zeni, Dalmasso, Bini, Scrinzi, Collini e Quirino Bezzi, direttore della rivista della S.A.T.

Durante la riunione sono stati toccati vari argomenti e fissati i convegni alpinistici di sezioni pel 1966: per il 24 luglio all'inaugurazione del bivacco al «Volo della Madonna», organizzato dalla sezione di Primiero; il 7 agosto al rif. «Dorigo» in val di Sacht, uno dei più dimenticati rifugi della S.A.T., organizzato dalla sezione di Rabbi; il 4 settembre al rif. «Peller» che verrà così solennemente inaugurato, dovuto alla tenacia del presidente della S.A.T. di Cles, geom. Renzo Stringari; il 25 settembre al «bivacco» della Vigolana, voluto, trasportato e costruito dalla sezione attivissima di Calzolaio.

Il presidente Stefanelli ha avuto cali elogi per le sezioni che hanno curato la realizzazione di queste opere che veramente onorano l'associazione.

Una nutrita serie di interventi si è avuta sulla costituzione o meglio ricostituzione del comitato scientifico della S.A.T. Si è poi discusso sulla segnatura e manutenzione dei sentieri di interesse prevalentemente alpinistico. *Organizzazione delle gite* sociali con mete plurime: la segnalazione alla sede centrale delle prime gite, le attività culturali da svolgersi in seno alle varie sezioni; le assemblee annuali delle sezioni; le sedi sociali; *l'aumento della quota sociale* che verrà discussa all'assemblea del C.A.I. il prossimo maggio.

SEZIONE DI ALA. — Il Consiglio espresso dall'assemblea ha proceduto alla distribuzione delle cariche: presidente maestro Giuseppe Mondini, vicepresidente Mondini, segretario perito ind. Mauro Leonardi, consiglieri rag. Antonio Zinelli, Giuseppe Mabbon, geom. Francesco Simonetti. Le quote 1966 sono state stabilite in L. 1600 soci ordinari, L. 800 aggregati.

SEZIONE DI CUSIANO. — Il complesso dell'Alta Val di Sole, ha nominato la nuova direzione che risulta così costituita: Quirino Bezzi, pres., Ettore Dell'Eva, vicepres., Giovanni Bezzi segr. cassiere, dott. Giuseppe Gallina e Corlette Ginardi membri.

SEZIONE DI ROVERETO. — La Giunta regionale trentina ha stanziato, fra l'altro, 250 mila lire a favore del Gruppo speleologico di questa Sezione, perché siano completati i lavori di sistemazione della grotta della Bigonda.

IL BOLLETTINO N. 4

Il quarto fascicolo del Bollettino S.A.T., uscito in questi giorni, informa sul Tiro Obiettivo tenutosi a Riva con l'intervento di personalità e del presidente generale del C.A.I. sen. Chabod; ha un articolo di G. Grassi sul XIV Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione, scritti di S. Conci, A. Gadler, Fr. Boragno, quest'ultimo sulla necessità di salvare la vai Genova dalla revina che la strutturerà. Magistrato porterebbe alle sue celebrate bellezze. Quest'anno si brano «Camosci per stambecchi» sulla scarsa conoscenza di uccelli e bestie contentemente palesata da scrive sulle nostre Alpi nei quotidiani che vanno per la maggiore.

degli Sci Club Sestriere, Sportinia, Bardonecchia, Biella e Limone.

Alla premiazione, l'ing. Ratti, della F.I.S.I., rivolgeva parole di compiacimento alle giovani leve ed il Presidente della Sci CAI-UGET, Leo Usellini, dopo aver ricordato Giorgio Rosenkrantz, alpinista e sciatore, ringraziava i partecipanti e quanti si erano adoperati per il successo della manifestazione.

Classifica a squadre: 1. S.C. Sportinia (Bresson, Fusion Chasteus, Nina, Crovetto Gros), 6.40,1; 2. S.C. Bardonecchia; 3. S.C. Sestriere.

Maschile: 1. Cinthud P. Lorenzo (Sestriere) Jun. 1.23,3; 2. Sibille Stefano (Ju.) id. 1.23,8; 3. Griot Franco (Id.) id. 1.25,4. 4. Besson Gfuliano (Sportinia) asp. 1.5. Tasgian Andrea (Bardonecchia) asp. 1.26,8; 6. Marro Andrea (Limone): 8. Kratter Giuseppe (Limone) ex-aequo Bogetto Filippo (Monti Luna) e Allemand Emiliano (Bardonecchia). Seguono altri 35 classificati di 1.a m.

Femminile: 1. Blanc Silvana (Sestriere) jun. 1.13,7; 2. Tasgian Annbtd (Bardonecchia) asp. 1.20,6; 3. Borelli Daniela (Sportinia) 1.22,4; 4. Faiella Rossana (Lanciai), 5. Ciotto Piera (Biella); 6. Fasella Cinzia (Bardonecchia); 7. Faure Carla (Bardonecchia); 8. Gabetti Giulia (Sportinia); 9. Dellanni Daniela (Biella); 10. Cravolera Anna Clara (Sestriere) e altre 25 in 1.a m.

Ragazzi: 1. Gros Pietro (Sportinia) in 1.30; 2. D'Alonzo Fulvio (Sportinia) 1.31,6; 3. Cravero Franco (Bardonecchia) 1.34,4; 4. Pugliese Ugo (Frabi) 5. Cava Marino (Bardonecchia); 6. Bakes Aldo (Limone); 7. Cirio Gianni (Limone); 8. Prugnano Marco (Sestriere); 9. Marro Nicolino (Limone); 10. Odengo Rinaldo e Il Girardini Riccardo.

Gruppo sci-alpinistico

Prossima gita

13 marzo - Tête Crévacol (metri 2816 - Valle del Gran S. Bernardo). Partenza da una frazione di San Leonardo a quota 1700 circa, su un terreno esposto prevalentemente a sud, ma su quale si dovrebbe trovare un innevamento con caratteristiche primaverili. Il dislivello di salita è assai modesto (1000 m. circa) e la gita presenta un notevole interesse per il panorama grandioso e vario che si gode sia durante la salita sia sulla cima. Si tratta di una bella discesa, per lo stesso itinerario di salita. Programma dettagliato, quote e orari in sede.

CORSO DI SCI-ALPINISMO. — Il primo corso di perfezionamento, organizzato dal nostro gruppo, ha avuto un successo superiore ad ogni previsione. Il numero degli iscritti si è dovuto limitare a 30.

Le prime uscite si è svolte regolarmente a Cima del Bosco. Il 16 gennaio, favorita da tempo e neve splendidi. Tutti entusiasti i partecipanti, che sotto la guida di esperti istruttori hanno subito potuto collaudare la propria istruzione e valutare la propria preparazione.

Dopo questa prima collettiva i partecipanti sono stati divisi come previsto in gruppi omogenei, ciascuno diretto dal un istruttore. Tali gruppi possono procedere nello svolgimento del corso indipendentemente l'uno dall'altro, secondo le mete che si fissano di volta in volta. Le prossime gite secondo i desideri e le possibilità di ognuno. Alcuni di essi sono intervenuti alla sciata di M. Sellera, altri hanno preferito itinerari più semplici e brevi recandosi la domenica successiva al colle Vercoscia in Val d'Ayas o al Monte Tantane in Valleurnanche.

Il corso prosegue per tutto febbraio e marzo. Il 27 febbraio, Rifugio Frassy, dopo che i partecipanti avranno effettuato in totale una serie di sci-gite di varie impegno.

ATTIVITA' DEI SOCI. — Prosegue intensa l'attività individuale dei soci, che sin dai primi mesi invernali hanno compiuto gran numero di gite. La documentazione di tale attività viene via via raccolta in opposito registro. Tutte le gite effettuate vengono inoltre segnate su una grande carta murale in sede. Le gite più riuscite e più interessanti vengono illustrate documentate mediante con l'esposizione di interessanti fotografie. Sinora le zone più frequentate sono state la Val di Susa e la valli di Aosta.

Iniziata presto il periodo migliore per la ripresa delle sciatiche ed i soci hanno interessanti programmi per i mesi primaverili.

Invitiamo tutti coloro che sneciera non l'avessero fatto di iscriversi al Gruppo (iscrizione gratuita in segreteria) e soprattutto a frequentare il ritrovo del giovedì sera, in sede, ove si radunano i soci per scambiarsi consigli e indicazioni utili.

Carate Brianza

Quest'anno la Sezione ha scelto S. Stefano a Cuspano per la consueta Befana. La manifestazione riuscitissima, si è svolta nella mattinata di S. Stefano sul piazzale della chiesa dove sono stati schierati i bambini, i giovani dell'A.C. presenziavano nei loro caratteristici costumi del Coi. Giornata piena di allegria, con discorsi di piccoli e di grandi, canti e perché no? un buon bicchiere di Sassella, piccola cosa che radunato i soci caratesi intorno ai montanari, tutti affratell